

STRADE APERTE



STRADE APERTE N. 9-10, SETTEMBRE-OTTOBRE 2026 - ANNO LXVIII - PERIODICO MENSILE DEL M.A.S.C.I. (MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI). SPEDIZIONE IN A.P. 45%, ART. 2 COMMA 20/B, LEGGE 662/96, DAL C.M.P. PADOVA. EURO 3,20 LA COPIA.



ALL'INTERNO SPECIALE GIORNATA DELLO SCAUTISMO ADULTO 2026



STRADE APERTE. N. 9-10,
settembre-ottobre 2026

ANNO LXVIII

Periodico mensile del M.A.S.C.I.

(Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%,

Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96,

Dal C.M.P. Padova. Euro 3,20 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci

• **Direttore:** Gioacchino Maida • **Reda-**

zione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru,

Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini,

Francesco Pira • **Collaboratori:** Manlio

Cianca, Carla Collicelli, Massimiliano Co-

sta, Giovanni Montella • **Redazione:** via

Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-

mail: sede@masci.it • **Stampa:** Impri-

menda s.r.l., Limena (PD) • **Editore, Am-**

ministratore e Pubblicità: Strade

Aperite Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Pi-

cardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di co-

municazione al n.° 4363. Abbonamento

ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da

versare sul ccp. n. 75364000, intestato:

Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vin-

cenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSO-

CIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso

in redazione: 27 ottobre 2026.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO

DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA

CENTRALE IN DATA: NOVEMBRE 2026.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo

mail è il seguente: redazione@masci.it



Le sette botteghe del MASCI



Il Cantico delle Creature



Campo I care



Adesso, Odesa... con il MASCI



Adolescenti, armi e solitudine



Essere forze generative

EDITORIALE

Un cammino lungo un anno
di Vilma Marchino

3

IN PRIMO PIANO

Sette botteghe, un unico cammino!
di Aurelio Bigi

4

Le sette botteghe del MASCI
a cura di Antonella Amico

4

80/800

Il Cantico delle Creature:
un atto di Resistenza e Profezia
di Massimiliano Costa

7

VITA DEL MOVIMENTO

Il bilancio non morde... ma educa!
di Gianni Decio Di Franco

9

LO SPIRAGLIO

Il Personalismo Comunitario e
l'Apologo di Menenio Agrippa
di Leonardo Lucarini

9

PILLOLE DAL REGOLAMENTO

Statuto del MASCI
a cura di Luigi Belluomo

11

ITINERARI DI FEDE

Testimoni di speranza
nel cammino degli adulti scout
di Don Luciano Paolucci Bedini

12

INSERTO

GIORNATA DELLO SCAUTISMO ADULTO 2026
a cura di Antonella Amico

I-VIII

FORMAZIONE

Campo I care libertà e responsabilità
di Giovanna Pudda

13

INTERNAZIONALE

Adesso, Odesa... con il MASCI

14

STORIE DI COMUNITÀ

Insieme a Francesco per essere portatori di pace
di Comunità MASCI Gussago 1

16

Lo scautismo a Trecate. Cento anni di storia
di Ugo

16

Falconara 1

17

di Roberto

Accendiamo insieme la luce:
il servizio che unisce la Comunità

18

di Comunità MASCI – Messina 2

18

Casa scout dei ricordi Tania Corriera

di Giovanna D'Angelo

COMUNICAZIONE

Adolescenti, armi e solitudine:
quando la violenza chiede attenzione
di Francesco Pira

19

OPINIONI E DIBATTITI

Essere forze generative
di Luigi Cioffi

21

LETTERE

Campo Bibbia sul quarto Vangelo
di Marino Piazzalonga e Maria Grazia De Martin

23

Ricordo di Paolo Linati

23

La Comunità di Saronno

A novembre sarò a termine del primo anno di mandato: è stato un anno intenso, in parte faticoso, ma profondamente ricco. Un tempo colmo di relazioni, di incontri, di ascolto.

Ascoltare e osservare: gli *sguardi* del nostro Indirizzo programmatico sono stati le direttrici che mi hanno guidato nel *leggere* persone ed esperienze incontrate fisicamente o attraverso la **ricca comunicazione** degli eventi realizzati. E la fatica, che è sempre segno di un passaggio vissuto con partecipazione! Non è stata un ostacolo, ma un segno di vitalità: quando si cammina davvero, il passo si sente. E questo primo anno mi ha confermato che il MASCI è un Movimento che, in modi e tempi anche molto diversi, cammina.

Ho osservato con interesse come il progetto 80/800 abbia davvero messo radici nel Movimento. Non è rimasto un titolo o un anniversario: è diventato **un modo di guardare alla nostra identità**, un'occasione per riscoprire la forza della democrazia e la profezia francescana dentro

la vita concreta delle Comunità. Vedere l'impegnarsi con creatività, con passione, con serietà, è conferma che gli Adulti Scout

sanno essere attenti e capaci di leggere il tempo e di abitarlo con responsabilità.

Le esperienze **I Care** fin ora realizzate e quelle in preparazione. Ho imparato che richiedono particolare attenzione e sguardo libero per cogliere e valorizzare davvero l'impegno e la qualità delle proposte. È interessante osservare come sia occasione, per le Regioni ospitanti, gli staff e i partecipanti stessi, osare – con le relative difficoltà – nel generare relazioni nuove, aprire porte, far crescere dinamiche e competenze. Sono segni che parlano di un Movimento che non si accontenta, ma che sceglie di mettersi in gioco, di stare dove la vita chiama, di **prendersi cura**.



VILMA MARCHINO
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Un cammino lungo un anno

La scommessa delle **Botteghe**, nella loro versione rinnovata, sta mostrando un potenziale straordinario: luoghi di confronto, di formazione, di crescita personale e comunitaria nella costruzione di reti di scambio e supporto reciproco. Non solo laboratori, ma spazi dove si impara a pensare, costruire e discernere **insieme**. È un passo avanti importante nella maturità del nostro Movimento che vuole dotarsi di **figure che si formano** in una competenza specifica per meglio servire gli Adulti Scout, le Comunità, le Regioni e, in definitiva, il Movimento stesso.

Ricco corollario delle attività istituzionali sono state, per me, le visite nelle Regioni, gli incontri con gli Adulti Scout, e l'incontro particolare con gli **Assistenti Ecclesiastici regionali**. Emergono domande intense, desiderio di capire, voglia di partecipare. Vedo anche fatiche, certo, ma fatiche buone, che nascono dall'impegno e non dalla rassegnazione, che confermano che il MASCI è un Movimento **in cammino**, non fermo, non ripiegato, non autoreferenziale. Un Movimento che sa ascoltare, che sa interrogarsi, che sa crescere.

E oggi è già futuro...e allora come accompagnare, sostenere, valorizzare questa energia? Come far sì che ciò che sta fiorendo non si disperda, ma arricchisca in maniera stabile il nostro modo di essere Adulti Scout? È il mandato che appartiene a ciascuno di noi nel vivere con consapevolezza il proprio ruolo, nel far sì che si continui a costruire un MASCI che sia davvero **presenza buona, voce credibile, segno di speranza** nel nostro Paese.





Sette botteghe, un unico cammino!

ciazioni, territori e comunità nella Italia che cambia. Ha quindi spiegato le origini di **Rete in Opera**, nata nel 2002 con il documento *Prendiamo il largo* (curato da Luca Jahier) per unire in rete le organizzazioni cattoliche impegnate nel sociale attorno ai principi della dottrina sociale della Chiesa. Ed ha evidenziato come la *rete* metta insieme 26 associazioni e realtà molto diverse per dimensioni e ambiti. Dai grandi enti di rappresentanza (come Confcooperative, Coldiretti e ACLI) fino alle associazioni di base, spirituali e scout (Azione Cattolica, Sant'Egidio, MASCI, AGESCI, Focolari). E il suo intervento è andato oltre affrontando problematiche che hanno messo a fuoco la marcata sofferenza sociale dovuta alle difficoltà economiche, all'impoverimento di una ampia fascia sociale. Dopo la S. Messa, officiata dal nostro A.E. nazionale, Don Luciano e la cena, ci siamo ritrovati nella serata conviviale *Il MASCI e le Regioni* nella quale ogni regione ha presentato un pezzo della sua realtà (una poesia, un canto, una tradizione, ecc.). Nella terza giornata si son fatte le sintesi del lavoro dei giorni precedenti. Uno sforzo organizzativo non indifferente che ha permesso di riunire ben sette Pattuglie. Grazie di questo alla Presidente Vilma Marchino, al Segretario nazionale Luigi Belluomo e ai Responsabili delle Botteghe. Tutti ben preparati.

Aurelio Bigi

Magister Comunità Chieti 1

All'arrivo, dopo il caffè del benvenuto, abbiamo fatto un *cerchio di apertura* nel quale la Presidente e il Segretario nazionale hanno portato il loro saluto, hanno illustrato lo scopo delle Botteghe e hanno presentato i responsabili dei singoli Settori e, un po' dopo, gli obiettivi delle Botteghe. Quindi è stato dato il via alla prima attività nella quale ciascuna Regione ha focalizzato le risorse sulle quali poter contare, le fatiche da superare e ciò che ci si attende da questi tre giorni di lavoro. Il sabato è stato dedicato al lavoro dei Settori. Due sessioni in mattinata e poi, dopo pranzo, una *Bottega comune* all'aperto, a Villa Carpegna, poco distante. Un luogo caro alla storia dello scoutismo italiano. Una passeggiata nel verde. Poi di nuovo alla *Casa di San Juan de Avila*, dove Carla Collicelli (fresca Presidente di Retinopera), con un passato tra le fila delle Guide e l'attualità in una Comunità MASCI romana, ha trattato l'importanza di *fare rete per servire: asso-*

Le Botteghe maschi 2026 vivono in un video che raccoglie volti, sorrisi, incontri e momenti di condivisione e che potrete vedere qui https://youtu.be/b84egBLV-bU?si=BDFV-I1_MUkb4A_9

Le sette botteghe del MASCI

a cura di Antonella Amico

Annodare i fili di una rete

Roma, 25-27 settembre 2026. Sette ambiti di servizio, un unico obiettivo: *conoscersi, condividere competenze e costruire collegamenti capaci di rendere più forte e coeso il Movimento.*

Le Botteghe degli incaricati regionali del MASCI hanno rappresentato molto più di un'occasione di aggiornamento. Nei tre giorni romani, il



confronto tra esperienze, difficoltà e prospettive ha consentito di mettere a fuoco una questione fondamentale: **come trasformare le tante energie presenti nel Movimento in una rete di persone che sappiano collaborare, sostenersi e progettare insieme?**

Le relazioni dei sette referenti del Comitato Esecutivo restituiscono un quadro articolato, nel quale emergono differenze organizzative, risorse spesso poco conosciute e una diffusa richiesta di continuità. Ma soprattutto raccontano il desiderio di superare l'isolamento dei singoli incaricati e la frammentazione delle esperienze.

INTERNAZIONALE – Carlo Bertucci

Dare visibilità, continuità e struttura alla dimensione internazionale del MASCI: questa la principale esigenza emersa. Gemellaggi, campi, relazioni e collaborazioni costituiscono un patrimonio significativo, che rischia tuttavia di rimanere circoscritto alle realtà direttamente coinvolte.

Tra le proposte figurano un Manifesto sull'internazionalità, un seminario annuale, una newsletter periodica e uno spazio dedicato sul sito nazionale, capace di raccogliere documenti, opportunità ed esperienze. Si auspica inoltre una maggiore presenza della dimensione internazionale nella vita ordinaria del Movimento, accompagnata da incontri periodici e strumenti condivisi.

L'obiettivo è fare dell'internazionalità non un settore separato, ma una prospettiva capace di arricchire il cammino di tutti gli Adulti Scout.

COMUNICAZIONE – Antonella Amico

La ricognizione delle realtà territoriali ha evidenziato una notevole varietà di strumenti, competenze e modalità operative. Accanto a Pattuglie strutturate vi sono incaricati che lavorano quasi da soli; alle esperienze consolidate si affiancano realtà ancora in costruzione. La proposta centrale è partire dalle persone: individuare competenze tecniche, editoriali, grafiche e relazionali e renderle disponibili attraverso una sorta di banca delle competenze, potenzialmente estesa anche agli altri servizi.

Occorre migliorare la circolazione delle informazioni, in entrambe le direzioni, evitando che si interrompa



nei passaggi tra Nazionale, Regioni e Comunità. La Guida alla Comunicazione, distribuita ai partecipanti, costituisce un primo strumento comune. Formazione, incontri periodici e collaborazione tra incaricati potranno dare continuità al percorso.

La rete, tuttavia, non nasce dagli strumenti digitali, ma dalla conoscenza reciproca e dalla fiducia.

FORMAZIONE – Luca Lanari

Che cosa significa formare un Adulto Scout? Il confronto ha mostrato l'esigenza di recuperare un linguaggio condiviso e una maggiore consapevolezza del valore dell'educazione permanente.

La formazione non può essere ridotta a singoli eventi: attraversa l'intera esperienza comunitaria, coinvolge la persona nella sua globalità e richiede strumenti adeguati alle diverse età ed esperienze.

Particolare attenzione è stata dedicata ai Campi della Scoperta e della Riscoperta, alla formazione dei Magister, al Patto comunitario e alla Carta di Comunità. È emersa la necessità di valorizzare meglio i documenti già disponibili e di rendere più chiari gli orientamenti nazionali.

I referenti hanno concordato di incontrarsi indicativamente ogni tre mesi, per condividere idee, approfondire contenuti e formulare proposte. La formazione dovrà diventare sempre più un processo continuo, capace di accompagnare il cambiamento.

ORGANIZZAZIONE – Alfonso Ingenito

«Organizzare significa accogliere»: questa espressione sintetizza efficacemente il lavoro della Bottega.

L'organizzazione è un servizio spesso invisibile, ma indispensabile per creare le condizioni dell'incontro. Disponibilità, precisione, discrezione, capacità di ascolto e spirito scout ne costituiscono i fondamenti. Il confronto ha evidenziato l'opportunità di individuare in ogni Regione un referente che possa collaborare stabilmente con gli altri incaricati, anche quando il servizio viene svolto attraverso Pattuglie costituite per singoli eventi.

Sono stati approfonditi gli aspetti della logistica, della gestione documentale, delle comunicazioni e della capacità di affrontare gli imprevisti. Ai partecipanti è stato consegnato un vademecum degli eventi.



L'impegno condiviso è mantenere vivi i contatti e costruire modalità di lavoro comuni, affinché ogni esperienza organizzativa diventi una risorsa per tutti.

AMMINISTRAZIONE – Lorenzo Sanguineti

Per molti amministratori regionali le Botteghe hanno rappresentato la prima occasione di incontro e confronto diretto.

È emersa una concezione più ampia del loro servizio: non soltanto prevedere, gestire e rendicontare entrate e uscite, ma contribuire al collegamento tra il livello nazionale e le Comunità.

Particolare interesse ha suscitato la presentazione del nuovo programma di contabilità e censimenti, pensato per rispondere sia alle esigenze più complesse sia a quelle delle Comunità con una gestione amministrativa essenziale.

La prospettiva è costituire una Pattuglia degli amministratori, valorizzando le competenze disponibili e introducendo strumenti di comunicazione stabili, anche per garantire continuità nel passaggio degli incarichi.

Un lavoro tecnico che assume così un importante significato associativo: rendere più semplice, condivisa e sostenibile la gestione del Movimento.

CONTENUTI – Moreno Crozzoletto

Pace, legalità e sguardi di speranza hanno orientato il confronto di questa nuova Bottega.

La riflessione è partita dalle esperienze concrete, riconoscendo nella Luce della Pace un patrimonio comune da valorizzare non soltanto attraverso le immagini, ma mediante il racconto del significato umano e spirituale delle iniziative.

È emersa la richiesta di un MASCI capace di far sentire la propria voce sulle grandi questioni contemporanee, in particolare sulle guerre e sulla costruzione di una pace disarmata e disarmante. Tra le proposte, un seminario di approfondimento sul documento della CEI dedicato alla pace.

Centrale anche l'esigenza di far conoscere meglio le reti associative nelle quali il Movimento è presente. La sintesi è racchiusa in un'espressione: «Un

Movimento in movimento verso il Movimento». Uno scambio continuo nel quale le esperienze delle Comunità arricchiscono il MASCI e le proposte nazionali diventano patrimonio effettivamente condiviso.

SVILUPPO – Giovanna Pudda, Luigi Belluomo e Gioacchino Maida

La Bottega ha affrontato con franchezza alcune criticità: invecchiamento delle Comunità, difficoltà di partecipazione, isolamento, insufficiente apertura al nuovo e fatica nel tradurre i valori scout in una presenza incisiva sul territorio.

Accanto a queste difficoltà sono emerse risorse preziose: disponibilità al servizio, capacità di costruire relazioni e gioia della vita comunitaria.

La prospettiva è rinnovarsi senza perdere la propria identità, investendo nella formazione, nell'accoglienza e in una maggiore collaborazione con le realtà ecclesiali e civili.

Tra gli strumenti individuati figurano i Campi della Scoperta e della Riscoperta, una presenza più visibile nella società e modalità flessibili per accompagnare chi desidera avvicinarsi al MASCI.

Il principio ispiratore è semplice e impegnativo: «Vieni e vedi». Prima ancora di proporre un'appartenenza, offrire un'esperienza autentica di fraternità e servizio.

Una rete da far crescere

Sette Botteghe, sette prospettive che convergono su alcuni bisogni comuni: maggiore comunicazione, formazione continua, valorizzazione delle competenze, chiarezza dei ruoli e collegamenti stabili tra i diversi livelli del Movimento. Le Botteghe non hanno risolto tutte le difficoltà, né era questo il loro compito. Hanno però permesso di riconoscere risorse, avviare relazioni e individuare impegni concreti.

La sfida comincia adesso: dare continuità agli incontri, condividere strumenti e buone pratiche, coinvolgere chi ancora manca e fare in modo che nessuno debba affrontare da solo il proprio servizio.

Non si tratta di costruire tutto da zero. Molti fili esistono già, nelle Comunità, nelle Regioni, nelle Pattuglie e nelle persone.

Occorre riconoscerli, annodarli dal profondo e trasformarli in una rete viva, capace di sostenere il cammino del MASCI.



Il Cantico delle Creature: un atto di Resistenza e Profezia

Accostarsi al Cantico di Frate Sole riducendolo a una rassicurante poesia naturalistica è un rischio sottile. Per coglierne la vera portata, bisogna rimetterlo nel suo contesto generativo: Francesco lo scrive alla fine della vita in una capanna sotto il convento di san Damiano, gravemente malato, con le piaghe che lo tormentano, quasi cieco e addolorato per le divisioni interne al suo ordine, mentre le città medievali sono lacerate da feroci conflitti. In questa frattura esistenziale, il Cantico si rivela come un lucido manifesto di **Resistenza** e di **Profezia**, parole chiave del nostro Indirizzo programmatico triennale.

Un atto di Resistenza: La resistenza di Francesco è il rifiuto radicale del lamento e del cinismo. Davanti al dolore e alla violenza della storia, egli resiste scegliendo la lode e non facendosi determinare dalle circostanze negative. Per noi adulti scout, questa è la chiamata a superare il distacco dalle *cose comuni* e dalle *fatiche quotidiane* opponendo alla sfiducia la cultura della responsabilità, della cura e della speranza.

Un atto di Profezia: La profezia sta nella capacità di alzare lo sguardo oltre il presente. In un mondo che considera la natura una merce e l'altro un nemico, Francesco profetizza la *Fraternità Cosmica*. Chiamare *fratello* il sole e *sorella* l'acqua, così come le altre creature, anticipa l'ecologia integrale: la consapevolezza che tutto è connesso e che nessuno si salva da solo. Leggere il Cantico oggi significa assumere questo sguardo per diventare donne e uomini capaci di *guardare lontano* e *oltre*, scorgendo la presenza di Dio nel quotidiano.

Proviamo ad entrare in profondità nelle varie parti del nostro **Indirizzo Programmatico**, leggendole alla luce del messaggio di San Francesco, per coglierne il senso profondo per noi, persone del XXI secolo.

A. Abitare la Storia con il Cuore di Francesco

Calato nella realtà odierna, il Cantico si trasforma in una griglia di lettura critica e politica del nostro presente.

Il nostro tempo e la vertigine dell'onnipotenza.

Viviamo un'epoca straordinaria per conquiste tecnologiche, ma frammentata da guerre, ingiustizie e crisi climatica. L'umanità sembra prigioniera di un delirio di onnipotenza che mette la tecnica al di sopra dell'uomo. Invece il Cantico si apre decentrando l'essere umano, «*Altissimo, onnipotente, bon Signore*», ricordandoci che siamo creature tra le creature. La lode francescana ci richiama al valore dell'umiltà e del bene comune: la tecnologia deve recuperare la dimensione del servizio alla vita, non del dominio.

La realtà dell'adulto e la forza della fragilità.

Sperimentiamo una solitudine profonda all'interno di un tessuto sociale sfilacciato; la rete digitale simula connessioni, ma non crea relazioni. Spesso ci scopriamo stanchi e fragili, appesantiti da un individualismo che ci lascia perennemente insoddisfatti, ma noi scegliamo di abitare la fatica con verità per trasformarla in occasione di rinascita. Francesco propone un'alternativa radicale: una connessione spirituale ed ecologica, e inoltre, fa un passo oltre e loda il Signore per «*quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione*». Vi è un legame profondo tra l'adulto scout che non si arrende alla stanchezza e Francesco che abita l'infermità: la vera maturità e la vera comunità nascono dalla condivisione della comune fragilità.

La nostra presenza: esserci per migliorare il mondo.

Il MASCI risponde a questo presente con la scelta di *Esserci*, che significa stare nella realtà in modo attivo, rifiutando l'indifferenza per abbracciare l'incontro e la responsabilità. La poesia di Francesco non è una fuga romantica, ma un profondo atto di presenza: i versi sul perdono nacquero per sanare un conflitto reale ad Assisi. Raccogliere questa eredità significa fare del nostro servizio quotidiano la prosecuzione di quel canto, significa abitare la terra, la Chiesa e le nostre comunità come costruttori di pace per generare futuro.

B. L'Idea Forte dell'indirizzo programmatico e il Cantico delle Creature

L'Idea forte «*guardare lontano con occhi nuovi*» condivide con il Cantico l'urgenza di superare la crisi dell'uomo attraverso una conversione dello sguardo passando dall'egoismo al senso di profonda interconnessione. Quattro sono i punti di contatto significativi:

- 1. Il bene comune contro le difficoltà:** Francesco non si ripiega sul proprio dolore ma, nella situazione più buia, compie il miracolo di guardare lontano, trovando il proprio centro nell'Altissimo e trasformando la sofferenza personale in un canto per il bene comune. La fragilità diventa il luogo in cui si riscopre il senso autentico dell'essere.
- 2. La sfida del bello e del buono per un nuovo umanesimo:** Dove il mondo vedeva la natura





con sospetto, Francesco usa occhi nuovi e ne scopre la bellezza (*il sole radiante, il fuoco iocundo, le stelle pretiose*). È uno sguardo contemplativo che educa l'anima a vedere la bellezza profonda della realtà anche quando la storia rema contro. È la riscoperta di una *vita autentica e piena*.

3. **La vita è relazione e fraternità cosmica:** Francesco si sente filamento di una rete costituita da tutte le creature. Chiamando gli elementi *frate* e *sora*, riconosce che la relazione lo precede: la Terra è *madre e ci nutre e ci governa*, l'acqua è *umile e preziosa*. È l'anticipazione profetica dell'ecologia integrale. Non c'è più vita nell'isolamento egocentrico, ma solo nel sapersi parte di un sistema armonioso di relazioni.
4. **Sguardi che danno più vita:** Per generare speranza vera, lo sguardo di Francesco inserisce i versi su *quelli che perdonano*, gettando uno sguardo di speranza politica e civile e si spinge fino a chiamare *sora* persino la morte corporale, togliendole il potere di terrorizzare l'uomo e trasformandola nel passaggio verso la pienezza dell'esistenza.

C. Sguardi di speranza per leggere oggi il Cantico di san Francesco

Mettendo in relazione le scelte del nostro Indirizzo programmatico con il Cantico, emergono risonanze profonde su cosa significhi «andare oltre a ciò che appare»:

1. **Andare oltre la superficie:** Ci sono sguardi che si fermano ai numeri e sguardi che sanno andare oltre, sapendo che il buio non è l'ultima parola. Francesco nella sua capanna non nega il suo buio, ma rifiuta di considerarlo definitivo, loda «*frate focu, per lo quale ne allumini la nocte*», accogliendo la sofferenza come unica cosa veramente umana che possiamo offrire trasformandola in lode.

2. **Lo sguardo contemplativo:** Sguardi così nascono dall'aver imparato a vedere con gli occhi di Dio. Attraverso una lunga conversione, Francesco sviluppa un atteggiamento contemplativo che gli fa vedere le cose con gli occhi di Dio per cui la terra diventa «*sora nostra madre terra*», e dove altri sfruttano o temono lui vede una *fraternità cosmica*. Questo sguardo è il frutto di un cuore e di una vita pacificati con il Creatore.

3. **Abitare le ferite della realtà:** Ogni cambiamento reale nasce da uno sguardo capace di scendere in profondità. Di fronte al conflitto tra il Podestà e il Vescovo di Assisi, Francesco non si limita al lamento: scrive i versi sul perdono e facendoli cantare favorisce l'immediata riconciliazione, scendendo nella ferita della sua città e così genera un cambiamento reale.

4. **Sora Morte per guardare oltre il reale:** Per il naturale vedere la morte è la fine di tutto, ma lo sguardo di Francesco va oltre le apparenze umane. Illuminato dalla certezza che nel Risorto tutto trova un senso, la morte smette di essere un tabù e diventa una sorella che spalanca le porte all'eternità.

5. **La sintesi finale: la voglia di testimoniare.** Vogliamo guardare lontano con sguardi di speranza capaci di generare futuro grazie alla nostra voglia di esserci. San Francesco ci mostra che questo non è un pio desiderio astratto, ma un'azione concreta espressa nelle sue ultime parole: «*serviateli cum grande humilitate*». È un servizio umile e costante che scava sotto la superficie dei problemi del nostro tempo – solitudine, crisi ambientale, divisioni sociali – per trovarvi i germogli di un futuro possibile e migliore.

Massimiliano Costa

NUOVI SEGRETARI ARRIVANO

SICILIA

Orazio Balsamo lascia e Salvatore Muffoletto è il nuovo segretario.

PUGLIA

Lorena Accollettati lascia e Susy Aufieri è la nuova segretaria.

Un grande grazie a chi lascia e benvenuti e buon lavoro a chi inizia adesso il cammino di segretario/a. Buona strada a tutti!



Il bilancio non morde... ma educa!

Quando i numeri raccontano la fedeltà di una Comunità

C'è una frase che ogni tesoriere del MASCI ha sentito almeno una volta nella vita.
«Ah... dobbiamo fare il bilancio? Che noia!»

Subito dopo arrivano le altre.

«Ma tanto abbiamo speso poco...»

«L'anno scorso abbiamo copiato quello precedente...»

«Metti due numeri e via...»

Ecco.

Se il bilancio fosse soltanto questo, probabilmente avrebbero ragione.

Fortunatamente il bilancio non è questo.

È molto di più.

È uno dei momenti più belli della vita di una Comunità.

Sì, avete letto bene.

Il bilancio è uno specchio

Una Comunità non si misura dal saldo del conto corrente.

Si misura da ciò che quel conto corrente racconta.

Ogni euro speso parla.

Ogni entrata racconta una storia.

Ogni ricevuta ricorda un servizio.

Ogni rimborso ricorda una persona che ha donato tempo.

Ogni offerta racconta la fiducia che qualcuno ha avuto verso quella Comunità.

Dietro una semplice fattura possono esserci una Route, una raccolta viveri, un campo, una veglia, una formazione, una mano tesa ad una famiglia. Il bilancio non fotografa il denaro.

Fotografa la vita.

Anche Gesù parlava di amministrazione

Nel Vangelo ricorre spesso il tema dell'amministratore fedele.

Non perché Dio ami i registri contabili.

Ma perché ama la responsabilità.

«Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto».

Il denaro, nella prospettiva cristiana, non è mai il protagonista.

È uno strumento.

Ed ogni strumento va amministrato con onestà.

Lo scautismo ci ha insegnato fin da ragazzi ad avere cura dello zaino, della cambusa, del materiale di squadriglia.

Da adulti cambia poco.

Adesso custodiamo beni comuni, offerte, quote associative, fiducia.

LO SPIRAGLIO

IL PERSONALISMO COMUNITARIO E L'APOLOGO DI MENENIO AGRIPPA

Molti Adulti Scout, come me, hanno senz'altro memoria della Festa delle Comunità che ebbe luogo a Spoleto nell'ottobre del 2018: in quella riuscita e gioiosa occasione le Comunità, provenienti da tutte le Regioni d'Italia, ebbero modo di portare a conoscenza, delle altre, in stile scout, alcuni degli aspetti più significativi delle proprie caratteristiche specifiche e del proprio impegno particolare nel loro peculiare contesto sociale, riuscendo a dare un'immagine di forte vitalità di tutto il Movimento. Recentemente a Roma, a Villa Carpegna, nel corso dell'incontro relativo alle Botteghe maschi, si è avuta l'opportunità di un'attività in qualche modo analoga, anche se di carattere più ristretto essendo essa limitata agli A.S. con incarichi regionali. Non ho potuto prendervi parte non rientrando tra i ruoli associativi previsti, ma me ne ha parlato con entusiasmo il nostro Direttore ed il pensiero è inevitabilmente andato al ricordo della festa di otto anni fa. È proprio da questo tipo di occasioni che può emergere in tutte le sue potenzialità una vitalità intrinseca del nostro Movimento che tende a mettere in evidenza come ogni singola Comunità attraverso la propria azione collettiva manifesti a tutti gli effetti i tratti di una persona di persone e, a sua volta, il Movimento stesso una Comunità di Comunità. Questa semplice considerazione mi ha riportato alla mente il celebre Apologo di Menenio Agrippa come monito per tutti, incaricati regionali e centrali e Comunità, sollecitando la fondamentale attenzione alle dinamiche basilari di ogni organismo complesso, per poter risultare efficace e produttivo nel tempo.

- **INTERDIPENDENZA VITALE:** nessun A.S., Comunità o Quadro direttivo può considerarsi autonomo, autosufficiente e/o più importante degli altri.
- **CONSAPEVOLEZZA COLLETTIVA:** l'azione di ogni singolo componente ha un riflesso sulla vitalità di tutti, sia a livello di Comunità che dell'intero Movimento.
- **EMERGENZA DELL'UNITÀ:** solo dalla collaborazione di tutti il Movimento può continuare a muoversi pensare ed agire come un corpo unico.

Proprio in tal senso lo spirito di servizio, fondamento basilare della formazione scout, può e deve rappresentare per ogni Adulto Scout l'elemento di sintesi per il proprio apporto costruttivo alla sua Comunità e al Movimento nel suo insieme.

Leonardo Lucarini





Il tesoriere non è il cassiere

Una delle figure più sottovalutate nelle Comunità è proprio il Tesoriere. Molti lo immaginano come quello che *tiene la cassa*.

In realtà custodisce qualcosa di molto più prezioso. Custodisce la credibilità della Comunità.

Un bilancio ordinato significa una Comunità ordinata.

Un bilancio trasparente significa una Comunità trasparente.

Un bilancio spiegato bene significa una Comunità che non ha nulla da nascondere.

E questo educa tutti.

Anche chi non farà mai il tesoriere.

Il momento più importante non è scrivere il bilancio

È leggerlo insieme.

Quante Assemblee approvano il bilancio in tre minuti?

«Ci sono domande?»

Silenzio.

«Approvato all'unanimità».

Fine.

Peccato.

Perché quello dovrebbe essere uno dei momenti più educativi dell'anno.

Dovrebbe diventare l'occasione per chiedersi:

Abbiamo speso secondo i nostri valori?

Abbiamo aiutato davvero chi aveva bisogno?

Abbiamo investito sulla formazione?

Abbiamo sostenuto i giovani?

Abbiamo usato bene ciò che ci è stato affidato?

Il bilancio è una verifica del Progetto di Comunità.

Non soltanto dei conti.

Trasparenza non significa diffidenza

A volte qualcuno pensa:

«Ma perché dobbiamo mostrare tutto?»

Perché la trasparenza genera fiducia.

Non nasce dal sospetto.

Nasce dal rispetto reciproco.

Quando tutti conoscono come vengono utilizzate le risorse, cresce il senso di appartenenza.

Una Comunità trasparente è una Comunità libera.

E poi è arrivato il Terzo Settore...

Negli ultimi anni il legislatore ha cambiato profondamente il modo di vivere il volontariato.

Con il Codice del Terzo Settore non basta più *essere persone perbene*.

Occorre anche dimostrarlo attraverso procedure corrette, documenti aggiornati, bilanci approvati e conservati.

Per chi è iscritto al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) questo non rappresenta un peso burocratico.

È una garanzia.

Verso lo Stato.

Verso i cittadini.

Verso chi dona.

Verso i soci.

Verso il futuro.

Il volontariato moderno vive di fiducia.

La fiducia vive di trasparenza.

La trasparenza vive anche di un buon bilancio.

Non è solo un obbligo MASCI

Spesso pensiamo: «Lo dice il Regolamento». Vero.

Il Regolamento nazionale prevede che ogni Comunità approvi annualmente il proprio rendiconto economico e lo trasmetta al Segretario regionale entro il 30 aprile. Ma non è soltanto una norma interna.

Lo Statuto del MASCI stabilisce che ogni livello del Movimento è autonomo sotto il profilo amministrativo e finanziario e deve dotarsi di un proprio bilancio o rendiconto. E, per gli enti iscritti al RUNTS, gli adempimenti derivano anche dal **Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017)**, oltre che, per gli aspetti generali degli enti associativi, dalle norme del Codice Civile.

In altre parole: non facciamo il bilancio perché «ce lo chiede il Nazionale».

Lo facciamo perché siamo una vera associazione.

Le scadenze da tenere nello zaino

Ogni buon scout ha sempre uno zaino ordinato.

Ogni buona Comunità dovrebbe avere anche un calendario ordinato.

Tra le date da non dimenticare ci sono:

- **31 marzo:** censimento annuale dei soci e versamento della quota associativa nazionale.
- **30 aprile:** approvazione del rendiconto economico della Comunità e invio al Segretario Regionale.
- Per gli enti iscritti al RUNTS, il bilancio o rendiconto deve essere approvato dall'assemblea entro i termini previsti dalla normativa del Terzo Settore (di regola entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio, salvo i casi consentiti dalla legge), e successivamente depositato nel RUNTS entro i termini di legge.
- Conservare con ordine verbali, giustificativi di spesa, ricevute e documentazione, perché fanno parte della buona amministrazione e possono essere richiesti in caso di controlli.

Una battuta... ma non troppo

Qualcuno dice che il tesoriere dorma con la calcolatrice sotto il cuscino.

Non è vero.

Molti dormono con le ricevute.

E ogni tanto sognano una fattura che manca...

Oppure un socio che esclama:

«La ricevuta? Ce l'avevo... da qualche parte...»

In quei momenti perfino Baden-Powell avrebbe acceso un fuoco di bivacco... per bruciare lo stress, non i documenti!

Il bilancio più bello

Alla fine dell'anno i numeri devono tornare. Ma non basta.

Dovrebbero tornare anche i sorrisi.

Le amicizie.
 Il servizio.
 La crescita delle persone.
 Le mani tese.
 Le strade percorse insieme.
 Perché il vero patrimonio del MASCI non è il conto corrente. Sono gli Adulti Scout.
 Il bilancio economico serve a custodire il patrimonio materiale.
 Il bilancio della vita serve a custodire quello umano. È quest'ultimo che, un giorno, presenteremo al Signore.

«Ogni anno approviamo un rendiconto economico; ma, in fondo, ciascuno di noi sta scrivendo un rendiconto molto più importante: quello della propria vita. Un giorno non ci sarà chiesto quanto denaro avevamo in cassa, ma cosa abbiamo fatto dei doni, del tempo, delle persone e della fiducia che ci erano stati affidati... e sarebbe bello poter ascoltare quelle parole del Vangelo: «Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco... entra nella gioia del tuo Signore» (Mt 25,21)».

Gianni Decio Di Franco

PILLOLE DAL REGOLAMENTO

a cura di **LUIGI BELLUOMO** – SEGRETARIO NAZIONALE MASCI



«La Comunità rappresenta uno degli strumenti permanenti del MASCI ed il suo principale elemento dell'organizzazione e del suo radicamento nel territorio. Mario Mazza fondando il MASCI ha subito previsto la sua articolazione in Comunità autonome ritenendo che fossero l'ambiente che consentisse agli adulti scout di portare la testimonianza dei valori scout nella società e per svolgere in modo concreto attività tali da lasciare il mondo migliore di come lo si era trovato, nonché l'ambiente per l'ulteriore crescita umana e spirituale degli adulti nell'ottica dell'umanesimo integrale. Il MASCI nasce con l'idea che non si può fare una testimonianza di valori scout cristiani nella società e non si può quindi migliorare questa società da soli, ma occorre essere insieme». **(Dalla presentazione del sito MASCI.it)**

Volendo attualizzare questa definizione aggiungerei che la Comunità MASCI è il luogo appropriato per la formalizzazione del Discernimento Comunitario.

STATUTO DEL MASCI

Art. 10 (La Comunità) 1. Cellula fondamentale e primaria del MASCI è la Comunità, luogo di amicizia, di condivisione, di esperienza di fede e di servizio, dove si realizza l'educazione permanente dell'Adulto Scout secondo lo stile e la proposta educativa ispirata alla pedagogia dello scautismo. **2.** La Comunità del MASCI, fatte salve le competenze dei livelli regionale e nazionale, opera secondo i principi di autonomia e di responsabilità nell'organizzazione e nei programmi, privilegiando l'attenzione alla realtà locale, sociale civile ed ecclesiale e alle esigenze di crescita personale di tutti i suoi membri. **3.** La Comunità partecipa alla vita ed alla crescita del Movimento e contribuisce attivamente a rendere significativa la sua presenza nella realtà e nel tempo in cui si è chiamati a vivere.

Regolamento del MASCI

Art. 7 – Vita di Comunità 1. Ogni Comunità redige la propria Carta di Comunità ai sensi dell'art. 11 dello Statuto dopo un adeguato periodo di preparazione, e di norma non oltre il biennio dalla data di costituzione della Comunità medesima; la verifica del Consiglio regionale, di cui all'articolo 6 dello Statuto, deve precedere l'invio al Presidente nazionale per la ratifica. **2.** La Carta deve contenere almeno: – l'adesione esplicita al Patto Comunitario e allo Statuto del MASCI; – le disposizioni relative alla composizione e al funzionamento dell'Assemblea di Comunità, per gli adempimenti di cui all'articolo 11 dello Statuto; – le norme per il funzionamento dell'eventuale Magistero, se scelto dall'Assemblea; – eventuali precisazioni sui compiti del Tesoriere. **3.** La Carta di Comunità può prevedere la diarchia (attribuzione congiunta a un uomo e a una donna) per il servizio di Magister. Ove non diversamente previsto dai Regolamenti regionali, la diarchia si esprime come unità singola nella rappresentanza e nel voto in seno al Consiglio regionale. **4.** La Comunità assume il nome della località di costituzione. Le Comunità della stessa località aggiungeranno al nome il numero progressivo di costituzione, assegnato dal Nazionale. È possibile inoltre aggiungere una denominazione specifica. **5.** Il Comitato esecutivo invia alla nuova Comunità il diploma di registrazione e, recuperando il puro costo, la bandiera dell'ISGF, con indicazione, in una etichetta su cui cita nell'angolo superiore sinistro, del numero di registrazione attribuito alla Comunità. **6.** La Comunità elegge democraticamente il proprio Magister e sceglie il Tesoriere e l'eventuale magistero, secondo le modalità definite nella propria Carta, e ne stende relativo verbale che è inviato al Segretario regionale. **7.** Ogni anno la Comunità approva il rendiconto economico preparato dal tesoriere e ne invia copia al Segretario regionale entro il 30 aprile. **8.** Il Magister rappresenta la Comunità anche all'esterno del Movimento e ne è il legale rappresentante. Nel caso in cui la Comunità per il servizio di Magister scelga la diarchia (attribuzione congiunta a un uomo e a una donna del medesimo incarico), coloro che sono eletti devono, subito dopo la loro elezione, indicare chi dei due è il legale rappresentante. Nel caso di mancato accordo, il legale rappresentante è colui che ha maggiore anzianità di iscrizione nel Movimento e, nel caso di pari anzianità di iscrizione, sarà colui che è il più giovane anagraficamente.

Si è svolto a Roma, nei giorni 8 e 9 settembre scorsi, l'incontro annuale degli AE regionali del MASCI con la Presidente, il Segretario e l'AE nazionale. Erano presenti otto AE e anche alcuni segretari regionali, e i lavori si sono svolti in un clima molto fraterno e di condivisione, malgrado il pesante caldo di questa estate.

Con l'occasione della nomina del nuovo AE nazionale e dell'avvio del confronto tra tutti i settori del movimento, è stato proposto nuovamente un incontro tra AE e di essi con i responsabili nazionali e regionali, con l'intento e l'auspicio di tenere aperto un dialogo e uno scambio di esperienze tra coloro che sono chiamati ad accompagnare il MASCI nel suo cammino di oggi.

Il breve tempo che abbiamo condiviso, e che ha visto anche momenti significativi di preghiera e di condivisione spontanea, è stato impostato su tre diverse sessioni per toccare e affrontare altrettanti questioni fondamentali della vita associativa attuale: il rapporto tra AE e MASCI nel comune riferimento ai documenti fondativi dell'esperienza scout adulta e alle linee di indirizzo; il vissuto e lo sguardo degli AE sul MASCI e sul loro ministero a servizio delle comunità; il rapporto e le connessioni vitali tra la testimonianza del MASCI e la vita della Chiesa Cattolica in Italia in questa stagione. Temi centrali e decisivi per il movimento, molto vivi nella concreta narrazione degli AE, che presentano ampi spazi di convergenza e di arricchimento, come anche elementi di criticità e fatiche che fraternamente ci siamo comunicate e consegnate reciprocamente.

Nella prima sessione, con l'aiuto della Presidente Vilma, ci si è soffermati sulla importanza strategica di conoscere e usare, come riferimento chiaro, i documenti fondativi e programmatici del MASCI. Statuto e Regolamento in primis, ma soprattutto il Patto Comunitario che ci aiuta a vivere la promessa scout con le scelte che vi sono indicate. Testo indispensabile per innestare anche il servizio degli AE nelle vite delle Comunità e per ricordare loro la piena appartenenza al cammino dello scoutismo adulto, e lo stile che la contraddistingue. Ci si è poi fermati sulle pagine dell'Indirizzo Programmatico 2025-2028 che fa da mappa del cammino di questi anni e che rappresenta già di per sé una base importante per ideare e sostenere anche il percorso spirituale delle nostre Comunità.

Nella seconda sessione il confronto si è spostato sul vissuto concreto degli AE regionali e del loro servizio al movimento. In un confronto molto schietto e fraterno ci siamo detti



DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
A.E. NAZIONALE MASCI

Testimoni di speranza nel cammino degli adulti scout

le grandi potenzialità che questo cammino lascia intravedere per la vita cristiana degli adulti scout, e la bellezza di accompagnare Comunità di credenti che sentono vivo lo spirito del Vangelo. Come anche sono emerse, anche con sofferenza, tante di quelle fatiche, incomprensioni e resistenze che appesantiscono il cammino spirituale del MASCI. Forte è stata l'esigenza

di elaborare insieme indicazioni condivise per il cammino della fede, e lo scambio maggiore delle buone esperienze che alcune regioni e Comunità portano avanti. Soprattutto per gli AE che non vengono dall'esperienza scout si avverte necessaria una miglior definizione del ruolo e del servizio richiesto, come anche di una formazione ad hoc da pensare e offrire a tutti gli AE che lo desiderano. È qui che nasce la proposta di creare momenti di incontro periodici tra AE durante l'anno, ovviamente in modalità mista, e di trasformare questo incontro annuale in un piccolo campo di tre giorni da vivere in stile scout e con più tempo per poter lavorare assieme su alcune questioni.

L'ultima sessione ci ha visti impegnati in un appassionato sulla realtà attuale della Chiesa italiana alla luce della stagione che sta vivendo e con la domanda di come il MASCI è chiamato a parteciparvi e a portare il suo specifico contributo. C'è forte la consapevolezza

che il cammino ecclesiale è anche il cammino degli adulti scout, e che questo tempo, in cui la Chiesa sta riscoprendo la sinodalità e si apre a nuove vie di presenza e di evangelizzazione, è tempo propizio anche per il MASCI e la sua proposta di vita cristiana nello stile scout. Da un lato i nostri cammini comunitari rappresentano una occasione molto valida di riscoperta e di accompagnamento di una fede adulta e da un altro la proposta dello scoutismo adulto del MASCI può rappresentare una valida e luminosa testimonianza di come i credenti oggi sono chiamati a rendere ragione della loro speranza. Mentre il cammino della Chiesa di oggi provoca gli adulti scout credenti a crescere insieme nella corresponsabilità ecclesiale fondata sul Battesimo e a dare concreta e viva testimonianza di come la fede costruisce percorsi di fraternità che fondano ogni esperienza di Chiesa. Tutto questo ovviamente sostenuti da percorsi di formazione spirituale e di condivisione con le altre realtà ecclesiali laicali.

Il nostro incontro si è concluso con grande fiducia nel camminare insieme e con il desiderio di una condivisione più ampia del nostro confronto. Ringraziamo la Presidente e il Segretario, insieme ai Segretari regionali intervenuti, e a tutti gli AE che sono riusciti ad essere presenti, perché quello che si è respirato è davvero uno spirito di fraterna condivisione e di passione per la vita scout e per il cammino delle Comunità del MASCI. Ci auguriamo che i passi fatti insieme aprano nuovi sentieri e ci spalanchino orizzonti di speranza.





È nel segno del cammino nazionale 80/800 che il MASCI ha celebrato, il 3 e 4 ottobre, la sesta Giornata dello Scautismo Adulto, a conclusione del Tempo del Creato e nella ricorrenza degli 800 anni dal transito di san Francesco d'Assisi.

«Dovunque giungerà il torrente, porterà vita» (Ez 47,9): l'immagine biblica dell'Acqua Viva ha accompagnato le Comunità in un percorso di riflessione e testimonianza che intreccia la custodia del Creato, la fraternità francescana e i valori della Costituzione, nell'80° anniversario della Repubblica.

Cammini e pellegrinaggi, incontri, momenti di preghiera, iniziative di servizio e cittadinanza attiva hanno dato forma, in tutta Italia, a una Giornata che non si esaurisce in un fine settimana: molte Comunità continueranno a celebrarla nel corso di ottobre, coinvolgendo territori, associazioni e cittadini.

In queste pagine raccogliamo le prime immagini e testimonianze giunte alla Pattuglia Comunicazione: tante esperienze diverse, unite dalla volontà di essere, come Adulti Scout, sorgenti di acqua viva per le nostre comunità e per il Paese.



L'ACQUA CHE GENERA COMUNITÀ

L'acqua diventa occasione di
incontro, condivisione e servizio



PIEMONTE | Moncalieri

L'acqua, bene comune

Al Parco Le Vallere, gli Adulti Scout del Piemonte hanno riflettuto sull'acqua come fonte di vita e bene da custodire. Testimonianze, progetti e una preghiera ecumenica hanno riunito sensibilità e confessioni cristiane diverse, nel segno della fraternità e della responsabilità condivisa.



PIEMONTE | Leumann

Dalla sorgente al servizio

La sorgente, i fiumi e l'irrigazione: tre immagini per raccontare la Comunità, la rete del Movimento e il servizio. Insieme ai ragazzi dell'AGESCI, gli Adulti Scout hanno partecipato al gioco "Salva l'acqua", imparando a riconoscere il valore di ogni goccia.



PUGLIA | Rutigliano

L'acqua è la nostra vita

Le tre Comunità di Rutigliano hanno ripercorso il viaggio dell'acqua dalle sorgenti del Sele attraverso l'Acquedotto Pugliese. Un incontro pubblico per riflettere sull'uso responsabile delle risorse, sulla solidarietà fra territori e sul recupero di una fontana cittadina.



FARE STRADA NEL CREATO

**Il cammino come esperienza
di spiritualità e fraternità**

MOLISE

Tra cascate e santuari

Dalle cascatelle di Santa Maria del Molise al Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso, gli Adulti Scout hanno intrecciato natura, storia e spiritualità. L'acqua è diventata simbolo di rinascita e invito a custodire il dono del Creato.



FRIULI-VENEZIA GIULIA | Sacile

Occhi nuovi sul mondo

La Comunità di Sacile ha scelto un pellegrinaggio verso la sorgente di Santa Lucia. Un cammino fatto di scoperta del territorio, spiritualità e convivialità, per imparare a guardare il Creato con occhi nuovi.



SICILIA | Trapani

Il cammino che genera vita

Dal bosco della Funtanazza al Santuario della Madonna dell'Alto, sul Monte Bonifato, la Comunità Trapani I ha vissuto una giornata di preghiera, strada e fraternità insieme agli Adulti Scout di Alcamo 2. A conclusione, una nuova richiesta di ingresso nella Comunità: un segno di vita che si rinnova.



SULLE ORME DI FRANCESCO

L'ottavo centenario del transito di
san Francesco diventa esperienza vissuta



LIGURIA

Gli occhiali di Francesco

«Quali occhiali aveva Francesco?». Nella Giornata dello Spirito, gli Adulti Scout liguri si sono interrogati sullo sguardo del Santo di Assisi. Un invito a ripulire le lenti del cuore e osservare il mondo attraverso fede, speranza e carità.



LAZIO | Roma 12

Una Caccia francescana

Sulle tracce di Francesco, la Comunità Roma 12 ha vissuto una Caccia francescana per riscoprire, attraverso lo stile scout, il significato della fraternità e del rapporto con il Creato.



SICILIA | Catania

Francesco incontra la Costituzione

Nella suggestiva cornice di Pantalica, nella Valle dell'Anapo, le Comunità Catania 1 e Catania 2 hanno camminato insieme ai Frati Francescani. Pace, fraternità, lavoro e custodia del Creato hanno unito l'eredità francescana ai valori della Costituzione, dando vita al cammino 80/800.

CUSTODI DELLA CASA COMUNE

Dalla riflessione all'impegno
concreto per il territorio

SARDEGNA

Cittadinanza attiva e spiritualità

A Sassari, gli Adulti Scout hanno promosso una giornata di pulizia della costa tra Abbacurrente e Balai Lontano, coinvolgendo altre associazioni scout, istituzioni e cittadini. A Cuglieri, la Comunità Oristano I ha vissuto un momento di comunione e spiritualità in occasione della presenza della reliquia di san Francesco. Due esperienze unite dalla responsabilità verso la Casa Comune.



UMBRIA | Perugia

Acqua Viva per tutti

Le Comunità MASCI di Perugia hanno camminato insieme al Movimento Laudato Si' e ad altre realtà del territorio. La città è diventata luogo di incontro, riflessione e condivisione: perché custodire il Creato significa anche costruire alleanze.



EMILIA-ROMAGNA | Ferrara, Ravenna e Faenza

Sorgenti che si incontrano

Tre Comunità, un'unica giornata ispirata al Cantico delle Creature. L'incontro tra Ferrara, Ravenna e Faenza ha rinnovato il desiderio di fare rete e di assumere insieme la responsabilità della custodia del Creato.



PICCOLI GESTI, GRANDI RESPONSABILITÀ

La testimonianza scout incontra
bambini, famiglie e comunità locali



CAMPANIA | Marigliano

Una goccia, una promessa

Pensieri e meditazioni affidati a fogli a forma di goccia, condivisi anche con i ragazzi dell'AGESCI. Poi la piantumazione di nuove piante e la processione di san Francesco: la Comunità di Marigliano ha trasformato la riflessione in gesti concreti di cura.



CAMPANIA | Cava de' Tirreni

L'acqua raccontata ai bambini

Il 4 ottobre la Comunità Cava de' Tirreni I ha allestito uno stand presso il Santuario di Sant'Antonio e San Francesco, sensibilizzando i visitatori alla salvaguardia del Creato e dell'acqua. Protagonisti anche i bambini, impegnati a colorare disegni a tema e a realizzare piccole ampole d'acqua, come originali acquari.



CAMPANIA | Aversa

Essere Acqua Viva

Nella chiesa di San Domenico, la Comunità Aversa 2 ha animato la Messa del Creato con letture, canti e preghiere. Il rinnovo delle promesse battesimali attraverso il segno dell'acqua ha richiamato la rinascita e la responsabilità personale. Nei giorni precedenti, un'attività nelle scuole aveva coinvolto i bambini nella tutela di questa preziosa risorsa.

ACQUA VIVA, UN FUTURO DA COSTRUIRE

Apriamo lo sguardo alla responsabilità,
alla partecipazione e al futuro

TRENTINO-ALTO ADIGE | Carisolo

Le madri che ci hanno donato il futuro

Con l'incontro dedicato alle Madri Costituenti, la Comunità di Carisolo ha posto al centro il valore della democrazia e dei diritti. Il sociologo e Adulto Scout Francesco Pira ha accompagnato una riflessione sul voto alle donne, sulla Costituzione e sulle sfide educative contemporanee. Una testimonianza del cammino 80/800, tra memoria e responsabilità.



EMILIA-ROMAGNA | Santarcangelo

Promesse lungo il Marecchia

Lungo il fiume Marecchia, tre nuove Promesse scout hanno trovato nella bellezza del Creato la loro cornice. Durante la Messa di inizio dell'anno pastorale, la Comunità ha condiviso le proprie gocce, accompagnate dalla preghiera per il Creato della Laudato si'.



CALABRIA | Reggio Calabria

La perfetta letizia

Una passeggiata ecologica e di preghiera sulla riva del mare, nella festa di san Francesco e a conclusione del Tempo del Creato. La Comunità Reggio Calabria 4 ha celebrato la Giornata nella semplicità della fraternità, con il mare come orizzonte e la custodia del Creato come impegno.



LA FEDE CHE SI FA INCONTRO...

La dimensione spirituale diventa
testimonianza nelle comunità e nei territori

TOSCANA | Viareggio

Una goccia da portare con sé

La Comunità Viareggio 2 ha celebrato la Giornata insieme alla comunità parrocchiale. Dopo la Messa, un gazebo informativo e una piccola goccia d'acqua donata ai presenti hanno ricordato che l'acqua è un bene prezioso, da custodire e condividere.



MARCHE | Jesi

Custodire il dono

A Loreto, nel giorno di san Francesco, la Comunità Jesi 2 ha celebrato la Giornata del Creaio. Una riflessione sull'Acqua Viva come dono indispensabile, che chiede a ciascuno di impegnarsi per lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.



EMILIA-ROMAGNA | San Mauro Pascoli

Celebrare nel Creaio

Una Messa nel parco cittadino, immersi nella natura, ha riunito la Comunità e i fedeli in un momento di preghiera e fraternità. Un piccolo ricordo consegnato ai partecipanti ha prolungato il messaggio della Giornata oltre la celebrazione.



Tante esperienze, tante Comunità, un solo Movimento.

L'Acqua Viva ha attraversato l'Italia, diventando preghiera, cammino, servizio, educazione e cittadinanza attiva. Nel segno degli 80 anni della Repubblica e degli 800 anni dal transito di san Francesco, gli Adulti Scout continuano a scegliere di esserci. Perché l'acqua che dà vita non si ferma: scorre, incontra, genera futuro.

Campo I care libertà e responsabilità

La vita di un adulto scout è un meraviglioso esercizio continuo di equilibrio. È un cammino costantemente e coraggiosamente sospeso tra la fedeltà a una Promessa pronunciata anni fa e i ritmi serrati della quotidianità, in una costante ricerca di armonia tra scadenze lavorative e affetti familiari. Non si tratta di aggiungere una spunta a una lista già troppo lunga di impegni, ma di abitare il mondo con un'intenzionalità precisa. Proprio attorno a questo snodo vitale ha preso vita l'esperienza profonda del campo *I Care*. Un tempo forte e rigenerante in cui 34 adulti – scout e non scout – si sono messi in gioco, camminando insieme lungo *Sentieri di libertà* e imprimendo sul terreno la bellezza di *passi di responsabilità*. Nello zaino, ciascuno portava il peso delle proprie fatiche quotidiane, ma anche la disponibilità a farsi interrogare. Attraverso un confronto franco, aperto e fraterno, è emerso un bisogno luminoso e condiviso: il desiderio di una libertà autentica, capace di dialogare con la responsabilità del Servizio in modo sinergico, senza mai uscirne schiacciata, ma trovando in esso nuova linfa. Per esplorare questo equilibrio sottile, i partecipanti si sono lasciati provocare dal paradosso di Pinocchio, che rivela una verità profonda sulla nostra natura. La libertà, infatti, non coincide con l'assenza assoluta di vincoli, ma con la consapevolezza di ciò che ci determina. Se come marionetta Pinocchio sperimenta fili visibili che ne limitano i movimenti,

l'illusione più grande dell'essere umano è spesso quella di credersi totalmente libero, dimenticando i fili invisibili – biologici, sociali, economici e culturali – che lo muovono. La vera, straordinaria metamorfosi di Pinocchio non avviene quando cambia la propria natura per conformarsi agli altri e diventare un ragazzo in carne ed ossa, ma quando scopre che, pur con i suoi limiti, può iniziare a manovrare i propri fili. È qui che risiede la svolta propositiva per ognuno di noi: agire secondo la propria natura, riconoscendo i propri confini e orientandoli verso il bene. L'incontro ha offerto l'occasione per riflettere sulle varie dimensioni della responsabilità: personale, collettiva, ontologica e morale. Ciascun partecipante ha esaminato questi temi guidato dalla lettura di passi biblici, riscoprendo le radici profonde del proprio agire. Per calare questa consapevolezza nella realtà, il campo ha vissuto un momento di forte e stimolante provocazione attraverso lo strumento del *Tribunale*. Divisi in commissioni d'accusa, difesa e giuria, i partecipanti hanno scelto di abitare il conflitto in modo costruttivo, simulando un vero e proprio processo. Questo esercizio ha permesso di mettere a confronto le regole con l'operato quotidiano,

non per giudicare, ma per rinnovare con slancio le nostre priorità e riscoprire la bellezza del Servizio come uno spazio di crescita e di autentica liberazione. Mettere *sotto accusa* le proprie fatiche quotidiane e, al contempo, difendere a viso aperto le ragioni del proprio impegno ha permesso di fare una straordinaria chiarezza interiore. Se i dibattiti del Tribunale hanno impegnato la mente in riflessioni feconde, i canti attorno al fuoco della sera e del mattino hanno dato voce e calore al cuore. Cantare insieme non è stato un semplice riempitivo per la serata o per la mattina, ma una forma di preghiera viva e di memoria condivisa. Ci siamo ricordati che la libertà non è un idolo egoista. Non è fare ciò che si vuole, ma è la forza di autodeterminarsi nel rispetto dell'altro. Abbiamo riscoperto che essere liberi significa avere il coraggio di essere se stessi, senza la paura del giudizio, accogliendo la diversità come ricchezza costituzionale e umana. Ma la libertà, senza la responsabilità, resta una parola vuota. La responsabilità è il peso felice delle nostre scelte. Come Adulti Scout, la nostra Promessa ci impone di non essere spettatori passivi. Oggi più che mai, siamo chiamati a sviluppare una coscienza critica contro i modelli di consumo e l'individualismo che anestetizzano la società. Torniamo a casa con una certezza: la nostra libertà si realizza solo nel servizio, nella cura delle relazioni e nel bene comune. Custodiamo le tracce di questo campo. Facciamo in modo che le riflessioni di questi giorni diventino i passi coraggiosi della nostra quotidianità.

Giovanna Pudda
Comitato Esecutivo e Responsabile del campo



Ci sono momenti nei quali parlare di pace non basta. Bisogna esserci! E il MASCI c'era! Ha partecipato alla missione internazionale *Adesso, Odesa*, promossa dal **MEAN Movimento Europeo Azione Nonviolenta**: quattro giorni, dal 25 al 28 agosto, nel cuore di un Paese ferito dalla guerra, per portare una presenza civile, disarmata e nonviolenta accanto al popolo ucraino. Ha rappresentato il nostro Movimento il Segretario internazionale Carlo Bertucci, insieme ad altri due Adulti Scout, Erica Meriggi e Alberto Meucci.

Una testimonianza insieme ad AGESCI, Azione Cattolica, ACLI, Ordine Franciscano Secolare, Sale della Terra, Fondazione Gariwo, ANCI, Base Italia e tante altre realtà impegnate a costruire dialogo, solidarietà e pace. 130 persone che hanno scelto di raggiungere Odesa. Una testimonianza collettiva di pace che, oltre a commemorare le vittime e pregare insieme i parte-



cipanti hanno portato nel cuore della città attività di volontariato in numerosi luoghi della città stessa, incontrandosi con giovani, organizzazioni scout, associazioni della società civile, amministratori e comunità locali, per poi confrontarsi sui Corpi Civili di Pace europei, sulla democrazia e sul futuro europeo dell'Ucraina. E poi ancora arte, musica, incontri, relazioni e un flashmob sulla Scalinata Potëmkin

Ancora gemellaggi, ancora storie di fraternità nell'estate del MASCI



MASCI Sardegna!

Un nuovo incontro, una nuova storia di fraternità ha preso vita in questa estate del MASCI. In Sardegna sono arrivati 42 scout ucraini provenienti da Ternopil: a Porto Torres hanno ricevuto il primo abbraccio di una terra pronta ad accoglierli, conoscerli e camminare insieme a loro.

Adesso, Odesa... con il MASCI



Per loro ci sono figure istituzionali di Alghero e Sassari, e tutta la comunità del MASCI Sardegna con la Segretaria Regionale Anna Rita, l'assistente regionale fra Giovanni Martini, Gigi Di Russo, Giovanna Pudda del Comitato Esecutivo nazionale, Donatella Soggiu della pattuglia Comunicazione e tanti altri...

Tra i boschi della provincia di Bergamo al grido di «Vogliamo la pace. Tutti vogliono la pace. Pace ovunque». Straordinaria esperienza nella base scout di Corna Imagna dove, tra luglio e agosto, centocinquanta ragazzi in totale, provenienti da Italia, Francia e Ucraina e Nazareth (un gruppo arabo-melchita), si sono ritrovati per un cantiere di pace. Un cantiere con un campo da montare insieme. I sentieri da pulire con gli abitanti del paese. La cambusa, i giochi, le costruzioni, il fuoco serale. Non ultimo i pasti vissuti insieme. Ma anche con un Padre Nostro cantato in aramaico che, racconta Alessandra Bedini, Segretaria regionale **Maschi Lombardia**, è stato «da brividi per quanto è stato bello». Tutto questo è stato possibile grazie a una grande rete: gli Adulti Scout del MASCI Lombardia, l'Amministrazione e gli abitanti di Corna Imagna, i gruppi AGESCI Gallarate 1 e Nord Lodigiano 1, i rover e le scolte di Como 1 e Barbaiana-Rho, insieme alle tante





persone che hanno scelto di mettersi al servizio. Simone Novali, referente dell'Area 1 MASCI Lombardia, lo riassume così: «Il MASCI ha sostenuto il campo con grande convinzione e con la consapevolezza che la pace passa attraverso la conoscenza ed il rispetto reciproci».

Se mai ce ne fosse bisogno sottolinearlo, **la PACE ha bisogno di incontrarsi.**

Riposto

In Sicilia, le giovani scout ucraine di Plast hanno incontrato lo scautismo italiano grazie all'impegno congiunto di CNGEL, AGESCI e MASCI. Il MASCI Riposto 1, insieme al Segretario Regionale del MASCI Sicilia Ora-



zio Balsamo, ha aperto le porte della propria Base internazionale di Montargano, accogliendo ragazze e ragazzi per vivere insieme attività, fraternità e un'esperienza concreta di pace

Squinzano

Luglio 2026, *Museo dell'Olio e del Vino* sede del MASCI Squinzano 1, ha aperto le sue porte per la cerimonia di gemellaggio della Comunità con la Fraternità Scout de El Salvador, Centro America. «Lo Scout è fratello di ogni altro Scout»: è il motto fondamentale celebrato, presentando un video al Gruppo Scout Nuestra Senora de Fatima di El Salvador della Comunità Squinzano 1.

Il Magister Gaetano Papa, fratello maggiore della comunità, con le sue parole lancia un messaggio di speranza: «Non è un semplice scambio di firme: è un segno concreto di fraternità universale, è la dimostrazione che, anche da una piccola Comunità, si possono costruire ponti che arrivano dall'altra parte del mondo». Obiettivo profondo dell'evento, entrare in punta di piedi nel cuore e nell'anima di tutti i cittadini, estendendo quello stesso valore di fraternità anche al di fuori del mondo degli scout.

Come ha ricordato il Magister, in un tempo in cui si parla di divisioni, guerre e confini, è vitale essere costruttori di ponti e non di muri. Dopotutto, come ha più volte ricordato Papa Francesco, «nessuno si salva da solo».



Un ponte di fraternità tra Libano e Italia

A Napoli il campo di gemellaggio che ha accolto un gruppo di giovani scout e guide provenienti dal Libano (di famiglie colpite dalla guerra), ospiti del gruppo AGESCI Napoli 2 in un'esperienza di amicizia, condivisione e speranza. Durante il loro soggiorno hanno potuto conoscere le bellezze artistiche, culturali e paesaggistiche della Campania, vivendo l'esperienza del campo scout.

Ad accoglierli anche gli Adulti Scout del MASCI Campania che ha sostenuto fortemente l'evento, con la Segretaria Regionale Patrizia Fasano e l'AE regionale Fra Fedele Mattera! Durante il campo oltre al Segretario



Internazionale Carlo Bertucci è andato a incontrarli anche il Segretario Nazionale Luigi Belluono, con una piccola delegazione del Movimento, per un incontro ricco di affetto, fraternità e memoria della comune storia scout.

Insieme a Francesco per essere portatori di pace

La nostra esperienza:

«Tre giorni di comunità

Tre giorni di cammino

Tre giorni di preghiera, riflessioni, giochi

Tre giorni per ritrovarci

Siamo passati a salutare S. Francesco ed è stato bellissimo...»

Venerdì 12 giugno, il momento di partire era finalmente arrivato, la nostra meta è stata per certi aspetti un luogo e per altri aspetti ogni luogo.

Abbiamo viaggiato verso Assisi, in visita a Francesco e Chiara, come pellegrini alla ricerca della vita autentica, un viaggio sobrio, per alcuni aspetti forse faticoso, durante il quale abbiamo potuto vivere nella fraternità e nella gioia, nel quale siamo stati richiamati alla povertà e all'umiltà, dove ci ha aspettato la pace e la benedizione: nel nome di Gesù che Francesco ha incontrato fino a diventare una sua immagine vivente.

A questa esperienza ci siamo preparati con entusiasmo voglia di stare insieme e di condividere un viaggio di comunità, purtroppo alcuni di noi non hanno potuto partecipare, ma non ci siamo dimenticati di loro, abbiamo cercato di renderli partecipi attraverso le nostre fotografie ed i nostri messaggi.

Ci siamo dati il Tempo, per stare insieme, che è la cosa più preziosa che abbiamo, ma che passa velocemente. Siamo tornati portando nel nostro zaino, gioia, serenità, condivisione, valorizzando ciò che Dio ci ha donato, la luce del mattino, il cammino, l'abbraccio del creato, la vicinanza dei nostri Amici del MASCI.

E come abbiamo detto prima è stato BELLISSIMO.

Comunità MASCI Gussago 1



Lo scautismo a Trecate. Cento anni di storia

La sera di venerdì 8 maggio 2026, presso l'auditorium dell'oratorio femminile, si sono celebrati i 100 anni dello scautismo trecatese (8. 12. 1926). È stata una serata, per tutti i presenti, difficilmente cancellabile dalla memoria. La maggior parte dei 100 anni degli avvenimenti di quegli anni, sono stati raccolti in due volumi dal titolo *Le grandi tappe*, un grande lavoro realizzato con pazienza e spirito scout dal nostro amico Gaudenzio della comunità Masci S. Francesco d'Assisi. In questa occasione è stata allestita la mostra fotografica, riguardante quegli anni.

A far rivivere momenti avventurosi e gioiosi vissuti da quei giovani esploratori è stato Franco Peretti, storico trecatese. Inoltre, è intervenuto anche Franco Brustia a ricordare il Papà Mino, uno tra i fondatori degli scout a Trecate. Presenti anche Enzo Mietto SR e altre rappresentanti di Comunità Masci piemontesi, oltre, l'Agesci di Trecate e il gruppo de *Le Guide degli anni più belli 1970/80*, ricordando il loro passato di scelte.

L'inizio

L'8 dicembre 1926 nella chiesa di Trecate, durante la Messa celebrata dall'arciprete don Sebastiano Briacca, assistito dal suo coadiutore don Carlo Allolio, un gruppo di giovani tra i quali Francesco Cerina, Peppino Panigati, Giovanni Brustia e Francesco Gallenzi, e il rettore dell'oratorio maschile don Felice Dezzani dei Padri Giuseppini, faceva solenne promessa ed entrava così nel movimento scautistico. In questa data e con questo atto si è ufficialmente costituito l'ASCI.

Per l'oratorio maschile e la Parrocchia per questo nuovo avvio di attività è un momento sicuramente importante. Al momento della sua nascita ha già due squadriglie: *Cicogne* guidata da Franco Cerina e *Rondini* diretta da Peppino Panigati. Hanno i giovani adepti obiettivi ben precisi e assai importanti, se si tiene conto del periodo e della cultura imperante nel momento della promessa. L'associazione però, avrà vita breve: nella Pasqua successiva arriva il decreto del governo fascista che provvederà a sciogliere tutte le associazioni, compresa quella degli Scout.

La ripresa

Dopo 19 anni di silenzio, il 30 aprile 1946, presso l'oratorio maschile un gruppo di giovani, nello specifico: Marco Borando, Giuseppe Coppi, Clemente Mocchetto, Clemente Colla, Sandro Rosina, Angelo Magnaghi, Carlo Zanaria, Germano Borando, Aristide Galbusera, Giacomo Borando, Antonio Carbonera, si ritrovarono per ricostruire lo scautismo a Trecate. La guida in questa avventura è un giovane sacerdote giuseppino, Edoardo Meda, che li aiutò in maniera concreta nelle varie operazioni. Dai suoi verbali risulta che ben 200 giovani chiedono di essere ammessi al



movimento fondato da BP. Durante questo periodo il movimento continua a crescere e, a seguito del trasferimento di don Meda, con lo stesso entusiasmo, subentra un altro giovane Sacerdote don Erminio Barberis. Gli scout si rendono sempre più attivi nella Comunità e nel 1972 arrivano anche le Guide.

1987 Arriva il MASCI a Trecate

Costituito a Trecate da un gruppo di genitori che avevano i figli nell'Agesci: alcuni avevano già conosciuto lo scautismo da giovani, altri invece l'avevano scoperto ma non praticato direttamente.

I primi approcci sono del febbraio 1987 e poi, poco alla volta, si forma il movimento Masci, che inizia subito col mettersi al servizio della Parrocchia, del volontariato, nelle opere assistenziali e in altre attività. Di primo piano come importanza è anche la formazione spirituale. Attualmente l'impegnativo compito di formazione spirituale è affidato alla nostra AE suor Renza del Monastero ministre della carità S. Vincenzo de Paoli. Spesso impegnata in raccolta fondi per opere assistenziali, ma anche, spesso, in organizzazione di pellegrinaggi. Il pellegrinaggio ad Assisi è ormai diventato, tra l'altro, una caratteristica della nostra Comunità, che vi si è recata ben 17 volte.

Buona strada Estote parate

Ugo

*Magister Comunità
S. Francesco d'Assisi Trecate*

Dopo la visita al museo, il gruppo si è diretto al **Duomo di Pergola**, un'imponente chiesa neoclassica. Questa chiesa è dedicata a San Giuseppe ed è uno dei principali luoghi di culto di Pergola.

All'interno, i partecipanti sono stati accolti da affreschi che decorano il soffitto e le pareti, rappresentando scene bibliche e figure di santi.

La visita è proseguita alla **Cappella dei Magi**, dove i partecipanti hanno potuto osservare le splendide opere d'arte che decorano questo luogo sacro. La cappella, dedicata ai Re Magi, presenta un'architettura affascinante e affreschi che raccontano la storia della Natività, offrendo uno spaccato significativo della devozione locale.

Un incontro non programmato con gli **scout di Pergola** ha aggiunto un elemento di sorpresa e spontaneità al tour. Gli scout hanno accolto calorosamente il gruppo nella loro storica sede, condividendo storie sulle loro attività e sull'impegno nella comunità.

Successivamente, il gruppo ha visitato la **chiesa di S. Maria di Piazza**, ammirando l'architettura semplice e affascinante.

Nel pomeriggio il gruppo ha visitato il **teatro storico di Pergola**, inaugurato nel 1818.

La visita è proseguita con la **chiesa di S. Francesco**, famosa per il suo affresco di **Lavinia Fontana**, una delle prime pittrici di fama internazionale.

Il dipinto, l'**Annunciazione**, con la sua ricca palette di colori e dettagli, rappresenta un momento significativo della spiritualità e dell'arte femminile.

Lavinia Fontana (1552-1614) è stata una delle prime pittrici professioniste dell'epoca rinascimentale, nota per essere una delle pochissime donne a guadagnarsi una reputazione significativa nel campo della pittura in un periodo dominato dagli uomini.

Successivamente, il gruppo ha visitato la **chiesa di San Vitale** e la **chiesa di Sant'Andrea**, scoprendo ulteriori aspetti del patrimonio culturale di Pergola.

Con il cuore pieno di esperienze e nuovi legami, il gruppo è partito per il ritorno a Falconara, portando con sé ricordi preziosi e una rinnovata connessione con la storia e la cultura marchigiana.

Roberto

Comunità Masci Falconara 1

Falconara 1

Il 6 giugno 2026, la comunità Masci di Falconara ha organizzato un'entusiasmante uscita turistico-culturale a Pergola, guidata dalla proloco locale. per iniziare la visita il gruppo si è diretto verso il **Museo dei Bronzi Dorati di Cartoceto** dove è stato accolto in una sala immersiva.

Qui, i celebri Bronzi Dorati sono presentati in un allestimento che gioca con luci e filmati, creando un'atmosfera coinvolgente.



Accendiamo insieme la luce: il servizio che unisce la Comunità

Il servizio, per uno scout adulto, non è soltanto un'attività da svolgere, ma uno stile di vita. Significa mettersi a disposizione degli altri con semplicità, condividendo tempo, competenze e disponibilità. È proprio da questo spirito che è nata l'iniziativa promossa dalla Comunità MASCI Messina 2 *Aquila della Notte Immacolata* di Messina, guidata dai Magister Nino Corriera e Rossella Seminerio, a sostegno della Chiesa di San Francesco all'Immacolata. Nei mesi di maggio e giugno, infatti, i soci della comunità hanno organizzato un mercatino solidale con l'obiettivo di contribuire alla raccolta di fondi destinata al rinnovo dell'impianto di illuminazione della chiesa. La risposta del MASCI è stata immediata. Chiunque poteva scegliere liberamente un oggetto e lasciare un'offerta libera, anche simbolica, contribuendo così al progetto. Più che un semplice mercatino, è stato un luogo di incontro. Dopo la Santa Messa, infatti, molte persone si fermavano per osservare gli oggetti esposti, scambiare qualche parola con i componenti della Comunità, conoscere meglio l'iniziativa e sostenere con entusiasmo questa opera di solidarietà. Ad arricchire ulteriormente il progetto è stato il prezioso gesto di



Antonio Calabrese, socio della comunità MASCI, che ha messo a disposizione una stampa originale della Madonna della Lettera risalente al 1644. Lo stesso Antonio Calabrese ha inoltre curato la realizzazione della locandina che ha accompagnato l'iniziativa, scegliendo uno slogan capace di racchiuderne pienamente il significato: «Accendiamo insieme la luce – Scegli un dono, accendi una luce». Un messaggio semplice, ma efficace, che richiama il valore della corresponsabilità e ricorda come ogni piccolo gesto possa contribuire a realizzare qualcosa di importante. L'iniziativa è stata accolta con grande favore dai frati della comunità religiosa e dai numerosi fedeli che frequentano la chiesa. La partecipazione registrata durante le settimane del mercatino ha confermato che, quando un progetto nasce dal desiderio di prendersi cura del bene comune, la risposta della comunità non tarda ad arrivare. Per la Comunità MASCI questa esperienza ha rappresentato molto più di una raccolta fondi. È stata un'occasione concreta per testimoniare i valori

dello scoutismo adulto: il servizio gratuito, l'impegno responsabile, la fraternità e l'attenzione verso il territorio. Ogni turno svolto, ogni tavolo allestito, ogni sorriso donato ai visitatori ha rappresentato un piccolo tassello di un progetto più grande, costruito insieme. Lo scautismo ci insegna che «lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato» passa anche attraverso gesti semplici, spesso silenziosi, ma capaci di generare frutti concreti. Accendere una luce in una chiesa significa certamente migliorarne gli spazi, ma significa anche illuminare una comunità che cresce nella collaborazione, nella solidarietà e nel desiderio di costruire insieme il bene comune.

Comunità MASCI – Messina 2

Casa scout dei ricordi Tania Corriera

Martedì 4 agosto, a Messina, è stata inaugurata la *Casa scout dei ricordi Tania Corriera*, interamente ideata e realizzata da Nino Corriera, storico capo scout AGESCI e Magister MASCI Messina 2 *Aquila della Notte-Immacolata* della città di Messina, in memoria della sorella Tania, anch'essa amatissima capo scout, tragicamente scomparsa in Toscana nel 2015. Tania ha lasciato in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarla una grande eredità di amore e un immenso esempio di altruismo e rispetto per il prossimo e per il creato.

Il fratello Nino, con l'intento di mantenere vivo il ricordo dell'amata sorella, ha raccolto pazientemente e meticolosamente migliaia di cimeli scout AGESCI e MASCI ed ha creato una Casa Museo privata, unica in Sicilia e, probabilmente, anche in territorio nazionale, che diventerà certamente punto di riferimento e ispirazione per tutti coloro, scout e non, che avranno il piacere di visitarla, entrando nella magica atmosfera di condivisione e compartecipazione del mondo scout. Madrina dell'inaugurazione Sara Delogu, figlia di Tania ed autrice del libro *Dentro ai ricordi*, dedicato alla madre, che affronta il dolore della perdita e accompagna chi ha perso qualcuno nel lento processo di accettazione ed elaborazione del lutto.

A Nino Corriera vanno i complimenti per la meritevole opera ideata e l'augurio che l'esempio di vita suo e di Tania possa ispirare sempre più giovani e A.S. ad affacciarsi al mondo scout.

Giovanna D'Angelo
Comunità MASCI Messina 2





FRANCESCO PIRA
COMUNITÀ DI LICATA

PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI – UNIVERSITÀ DI MESSINA

Adolescenti, armi e solitudine: quando la violenza chiede attenzione

Tre storie delle ultime settimane stanno facendo discutere l'opinione pubblica, e si somigliano più di quanto sembri: lette una per una sembrano episodi separati, lette insieme raccontano la stessa cosa.

In provincia di Caltanissetta due bambine escono di casa senza dire nulla al padre. Partono le ricerche e all'indomani vengono ritrovate dentro un esercizio commerciale, dove hanno trascorso la notte nascoste.

Nessuno le ha attirate lì:

hanno replicato una sfida vista tante volte su YouTube e sui canali di alcuni influencer.

In provincia di Lecce, lo scorso maggio, un ragazzo si presenta in aula con una scaccia cani nello zaino. Il tappo rosso, quello che rende riconoscibile a tutti un'arma giocattolo, non c'è: chi la vede non ha modo di capire che non è vera. L'oggetto viene notato dai compagni, che avvertono i docenti; la dirigente allerta i Carabinieri e la pistola finisce sotto sequestro. A Roma, poco tempo prima, un altro ragazzo punta una pistola a salve contro un coetaneo pronunciando una minac-

cia: la scena viene ripresa e il filmato si diffonde in rete nel giro di poche ore.

Tre vicende, tre età diverse, tre punti della penisola. Lette insieme, smettono di essere episodi e cominciano a comporre un quadro. La rilevazione ESPAD condotta dall'Istituto di fisiologia clinica del CNR, riferita al 2025, offre un dato che dovrebbe interrompere ogni dibattito: quasi novantamila studenti in Italia hanno fatto ricorso a un'arma per ottenere qualcosa da qualcuno¹. Il numero di giovanissimi che portano abitualmente un coltello addosso è più

che raddoppiato in pochi anni. Le violenze sessuali con minori coinvolti crescono da un decennio, con un'impennata nei casi commessi in

gruppo. L'età di chi agisce continua a scendere: molti degli episodi coinvolgono ragazzi che non hanno ancora compiuto quattordici anni, l'età sotto la quale la legge italiana non prevede l'imputabilità penale.

Portare un coltello o una scaccia cani a scuola, nella maggior parte dei casi, non significa volerla usare. Significa esibire un segno.

La sociologia americana ha descritto bene questo meccanismo con la nozione di *codice della strada*, elaborata da Elijah Anderson studiando i quartieri difficili delle città statunitensi: dove la reputazione conta,

il modo per difenderla consiste nel mostrare di essere pronti a farsi rispettare. È un

codice che si sta spostando dalle periferie ai corridoi scolastici, dai marciapiedi alle chat di classe.

A questa lettura se ne affianca un'altra, che dobbiamo al sociologo Pierre Bourdieu e alla sua nozione di campo sociale: ogni spazio, dalla scuola alla palestra al gruppo dei pari, è un luogo in cui si giocano posizioni e si stabiliscono gerarchie. L'arma in classe, allora, non è soltanto uno strumento di aggressione: è un segno di



¹ Fonte: <https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-14527/violenza-giovanile-coinvolti-oltre-quattro-studenti-su-dieci>

posizione, un modo di dire agli altri di contare. E come tutti i segni, funziona a una condizione: che qualcuno lo veda.

Un secondo elemento rende la violenza di oggi diversa da quella di vent'anni fa: la platea. Guy Debord, sociologo francese, aveva descritto la modernità come un'enorme accumulazione di spettacoli prodotta dall'alto; quel meccanismo si è rovesciato. Chiunque abbia in tasca un dispositivo capace di riprendere e pubblicare: lo spettacolo si genera dal basso, in modo diffuso e continuo.

Il risultato è un danno a doppio strato. Chi subisce l'aggressione viene colpito due volte: dall'atto e dalla sua diffusione. Il dolore diventa visibile a tutti e, proprio per questo, indicibile: chi lo prova finisce per nascondere la vergogna di star male, perché l'ha visto l'intera rete. Il riferimento più utile è Erving Goffman, uno dei più influenti sociologi del Novecento, e la sua idea della vita sociale come rappresentazione: ciascuno recita una parte davanti a un pubblico, e quel pubblico, un tempo limitato allo spazio in cui si viveva, è ora potenzialmente infinito e riavvolgibile. La vergogna si archivia, e questo cambia il costo psicologico dell'umiliazione.

Il linguaggio della forza i ragazzi lo apprendono. Lo vedono praticare nello spazio pubblico adulto – nei talk show, nei dibattiti, nei commenti sotto ogni notizia – e nei modelli di successo che premiamo. Abbiamo costruito una cultura in cui contare significa prevalere. Di fronte a un tredicenne non imputabile, la reazione più diffusa è invocare pene più severe. Chiedere condanne esemplari è il modo più comodo di scaricare sul codice penale una responsabilità che è anche nostra. Howard Becker, sociologo statunitense, con la teoria dell'etichettatura, ha mostrato che la devianza non è una qualità intrinseca all'atto: è l'esito del processo sociale che definisce quell'atto come tale e chi lo compie come deviante.

Le conseguenze, d'altra parte, devono restare, perché altrimenti si legittima l'impunità. Devono essere però formative prima che punitive: restituire al ragazzo la misura del danno, coinvolgere la famiglia, attivare un percorso. Perché la domanda vera non è come punirlo, ma perché un ragazzo di tredici anni ritiene di doversi armare per entrare in classe. Serve un ap-



proccio ecosistemico: scuola, famiglie, servizi e istituzioni che agiscono insieme, senza che nessuno scarichi sull'altro la propria responsabilità.

Nel dibattito pubblico riaffiora sempre la stessa spiegazione: le armi da taglio tra i giovani sarebbero colpa dell'immigrazione irregolare e di presunti re-taggi culturali. È una lettura fragile. Zygmunt Bauman ha osservato che la modernità liquida moltiplica gli stranieri, cioè non soltanto chi arriva da un altro paese, ma chiunque non corrisponda al modello dominante. Additare lo straniero è la soluzione più semplice, perché individua un colpevole e insieme ci assolve. Perché, allora, tanti ragazzi italiani replicano quelle pratiche? Perché il culto della forza e la corsa al riconoscimento sono già dentro il nostro modo di stare al mondo.

Se la natura del problema è duplice, duplice deve essere la risposta. La prima cura è il tempo: un genitore che conosce gli amici di suo figlio, che sa cosa guarda, che ritaglia ogni giorno un'ora senza schermo, offre una presenza che nessun protocollo tecnologico o istituzionale potrà mai sostituire.

La seconda è un patto digitale in famiglia, fatto non di divieti ma di regole stabilite insieme e rispettate per primi dagli adulti. La terza è un'alfabetizzazione digitale obbligatoria in ogni ciclo scolastico: non basta saper usare gli strumenti, occorre capire chi li ha progettati e quale modello economico li sostiene. La quarta riguarda i docenti, da sostenere con formazione e sportelli di ascolto: un insegnante che si accorge di un cambiamento vale più di qualsiasi nota o provvedimento.

C'è un filo che unisce le tre vicende da cui siamo partiti: in nessuno di quei momenti c'era un adulto. I ragazzi di oggi non sono prigionieri degli schermi, sono soli davanti agli schermi, e in quella solitudine incontrano modelli che non hanno alcun interesse a proteggerli. Nessun algoritmo può sostituire uno sguardo, nessun filtro può sostituire una domanda posta al momento giusto.

Anthony Giddens, sociologo britannico, ha spiegato come la modernità abbia separato lo spazio dal tempo, indebolendo le esperienze di presenza condivisa. Ricostruire quella presenza, a tavola, a scuola, in una conversazione che non ha uno scopo, è la cosa più semplice e più difficile che possiamo fare. Viviamo in un tempo che corre: ma i legami che durano sono quelli che scegliamo di curare, giorno dopo giorno.



Il disagio giovanile sta assumendo forme sempre più gravi e precoci. La cronaca, infatti, ci restituisce ogni giorno *fatti* che ne danno ampia dimostrazione. Tra autolesionismo, depressione e violenza consumata tra di loro e verso altri, dovremmo chiederci: cosa sta dicendo il malessere dei ragazzi ad una società che sembra aver smarrito il senso del limite e della morte?

Non è semplice rispondere a questa domanda perché apre una serie molto ampia di questioni, nessuna delle quali può essere trascurata. Ma è comunque doveroso porsi questa domanda; e provare anche a dare qualche risposta, se non si vuol essere complici, forse anche inconsapevoli, della situazione cui stiamo assistendo: una parte consistente della popolazione giovanile è alla deriva sociale e culturale.

Dobbiamo porci questa domanda perché il disagio giovanile è diretta conseguenza della fragilità degli adulti. Ed è proprio agli adulti che tocca il compito (la responsabilità?) di farsi carico di questa che è diventata una emergenza nazionale. Due sono i piani sui quali bisogna intervenire. Il primo, che in altri tempi sarebbe sembrato un paradosso, è *ricostruire* l'adulthood (smarrito). E su questo piano il **MASCI è avvantaggiato** avendo, come scopo primario, l'educazione degli adulti. Qui non voglio soffermarmi su questioni marginali quali, per esempio, la sindrome di Peter Pan, ma aspetti ben più profondi. L'adulto di oggi è disorientato. Tutte quelle certezze faticosamente costruite negli anni che sono seguiti all'ultimo conflitto mondiale, si sono frantumate sotto i propri occhi e fa fatica a orientarsi nella vita e nella società.

E se l'adulto è disorientato come può essere mai possibile che lo siano i giovani? Tante, come si diceva poco sopra, le questioni da affrontare. E siccome non possono essere nemmeno marginalmente toccate nelle poche righe di un articolo,



Essere forze generative

ne prendo una, solo una, quella che allo scoutismo sta più a cuore: l'educazione.

Per educare un fanciullo, dice un conosciutissimo proverbio, ci vuole un intero villaggio. Detto altrimenti: **l'educazione** è una responsabilità condivisa dall'intera società! Responsabilità dalla quale, quindi, nessuno può sottrarsi, e questo nessuno deve intendersi in senso assoluto, perché non c'è persona alcuna che si educa guardandosi allo specchio! L'educazione (a tutte le età) è un processo collettivo che ha più protagonisti: la persona, l'ambiente, i facilitatori.

E, dal mio personale punto di vista (quindi confutabilissimo), la *nostra società* (il villaggio del proverbio) è venuta meno a questa fondamentale responsabilità, dove per *nostra* deve intendersi sia l'intero Occidente, che il nostro Paese in tutte le sue articolazioni, pubbliche e private. Anzi, per alcuni aspetti, **la nostra società è diseducante, se a parametro di riferimento prendiamo i nostri valori scout e cristiani.**

In questa situazione, molto sommariamente esposta, il MASCI, e questo è il secondo piano su cui intervenire, ha un ruolo fondamentale da svolgere. Ruolo molto ben delineato nell'Indirizzo programmatico approvato nella scorsa Assemblea Nazionale a Pompei.

Al punto 4. sguardo di speranza è scritto: In un mondo che *dispera* noi abbiamo la certezza che sarà sempre il bene ad avere l'ultima parola. *Questa speranza diventa profezia* e si traduce in *forza generativa*, forza dinamica che innesta processi positivi.

Ricordo, con molta partecipazione emotiva, una profonda conversazione che ebbi con Michele Pandolfelli mentre discutevamo su alcuni documenti preparatori per il rinnovo del Patto Comunitario.

Ci soffermammo a lungo a discutere sul concetto di testimonianza, concetto profondamente legato alla nostra cultura cristiana e che tanto utile è stato anche da un punto di vista educativo. In più occasioni il Santo Padre **Paolo VI ha affermato che non abbiamo bisogno di maestri ma di testimoni.** Oggi, però, mentre assistiamo impotenti più che indifferenti al consolidarsi di una società liquida (Bauman), senza ancoraggi valoriali cioè, c'è, forse, bisogno di maestri, come lo è stato don Lorenzo Milani: maestro e testimone.

Dicevo al compianto Michele che accanto alla testimonianza (che per alcuni aspetti può considerarsi statica), deve esserci la profezia (che per alcuni aspetti può considerarsi dinamica), che è la capacità di leggere il presente proiettandolo nel futuro, non per prefigurare sciagure ma per prevenirle, mettendo in atto **forze capaci di generare processi positivi.**

Per andare sul pratico: non si tratta di aggiungere altre attività rispetto a quelle che già facciamo, ma di fare *diversamente* le attività che la comunità già svolge.

Innanzitutto, bisogna **dare un senso a quello che si fa.** Il fare per il fare produce fatti concreti, e questo è già utile di per sé, ma non ci



aiuta ad essere adulti consapevoli capaci di generare processi positivi. Per esempio: essere attivi nella Caritas parrocchiale è servizio utile per chi ne beneficia e per la parrocchia. Ma se la comunità non affronta, contemporaneamente, il tema della povertà, delle nuove povertà, della povertà culturale ecc. ecc. fa di certo un servizio utile e necessario, ma non favorisce la crescita individuale e comunitaria. Per semplificare il concetto potremmo dire, quasi fosse uno slogan: **bisogna fare per essere o, specularmente, essere per fare.** In questo io vedo la dimensione della testimonianza che si fa profezia.

Ma la vera novità sta nell'essere forza generativa, cioè capaci di mettere in essere processi in grado di generare quel riorientamento degli adulti di cui si diceva prima. Distribuire pacchi alimentari è opera meritoria. Riflettere sulle povertà è educazione permanente. Creare attorno a questa attività iniziative volte ad aiutare gli *assistiti* (che brutto termine) dalla loro condizione di dipendenza dagli aiuti, significa appunto essere *forza generativa*.

Qualche esempio: non limitarsi a prelevare le derrate alimentare dal Banco Alimentare o istituzioni similari, ma farsi promotori di raccolte *ordinarie* coinvolgendo



altre associazioni del territorio a partire dallo scoutismo giovanile e dalle scuole, per esempio. In questo modo il concetto astratto di solidarietà diventa concreto nel fare e nel pensare delle persone, giovani e bambini, coinvolti nelle raccolte. Anche qui uno slogan: la giornata della solidarietà cittadina (o di quartiere).

Ancora: e se chiedessimo agli *assistiti* (che brutto termine) di farsi parte attiva nel processo di rac-

colta e distribuzione degli alimenti? Spezzerebbero quel legame che mette ai due poli chi dà e chi riceve, ponendo il secondo, inevitabilmente, in posizione subordinata e di dipendenza. Così facendo metteremmo in essere una forza generativa finalizzata a restituire dignità a chi l'ha perduta e, qualche volta, ne approfitta sapendo che da quella situazione non può venirne fuori.

Per lasciare il mondo un po' migliore di come è, bisogna avere la forza e il coraggio dell'utopia che, come diceva il grande e dimenticato Adriano Olivetti: «spesso il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare».

Luigi Cioffi

LETTERE

Campo Bibbia sul quarto Vangelo

«Fiumi di acqua viva sgorgeranno»
Frontino (PU) – 5-9 agosto 2026

Era da tempo che accarezzavo l'idea di un *Campo Bibbia* e, finalmente, quest'anno tale opportunità si è concretizzata. Della mia comunità abbiamo partecipato in tre. Del Campo mi attiravano particolarmente l'argo-



mento – meditazione sul *Vangelo di Giovanni* – e la *location* nelle Marche, nel cuore della regione del Montefeltro. Mi è stato chiesto un ricordo di queste giornate trascorse in un'antica torre di avvistamento ristrutturata, ampliata e messa a disposizione da Alfonso, detto *Foffi*, il nostro *Capo campo*: una persona veramente speciale, che, assieme ad Alessandra e al resto dello *staff*, ha cercato di venire incontro con sensibilità e inclusività alle varie necessità che via via si presentavano. Questa memoria non vuole essere una semplice cronaca dei fatti, ma desidera far emergere lo *spirito di fratellanza* che ha coinvolto una trentina di A.S. provenienti da varie regioni d'Italia. Il campo è stato vissuto in autentico *stile scout*, alternando le *lectio divine*, guidate dal nostro biblista Padre Gianpaolo Carminati, a vari momenti di servizio, condivisione, preghiera, liturgia, animazione e cultura, senza far mancare il meritato riposo, viste le proibitive temperature di questa torrida estate. Il tema è stato affrontato da padre Carminati con rigore, ma anche con tanta simpatia e passione, che ci ha fatto scoprire passo dopo passo un modo nuovo di leggere e interpretare il Vangelo di Giovanni. L'argomento, che non era di certo facile sintetizzare in poche giornate, ci è stato presentato in una forma comprensibile, ma non superficiale, a volte spalancando porte del tutto inaspettate sulla personalità di Gesù e sul ruolo di Maria. Padre Giampaolo ci ha portato

a osservare e a valorizzare i dettagli del testo sacro, ha suscitato domande alle quali ha dato risposte collettive, ma anche personalizzate; ci ha insegnato a non aver paura di scoprirci diversi o dubbiosi, perché Dio, pur avendo a cuore il Bene dell'umanità, parla a ciascuno ma rispetta i tempi e il cammino di tutti. Sono state giornate intense, che abbiamo cercato di vivere come una vera comunità, alternandoci nei vari compiti e servizi, anche come occasione di condivisione e conoscenza reciproca. Non dimenticheremo i momenti forti delle celebrazioni eucaristiche, delle veglie sotto un meraviglioso cielo stellato, delle animazioni coinvolgenti e frutto di una verifica finale. Ricorderemo i momenti di allegra convivialità, ma anche quelli commoventi della preghiera spontanea – quelli culturali dell'uscita fatta a S. Leo, borgo medievale caratteristico e famoso per la sua rocca, dove abbiamo sostato nell'oscurità delle due chiese romaniche, affascinati dalle spiegazioni della più anziana e competente guida del paese. Infine come poter dimenticare i volti, i dialoghi, le peculiarità delle persone che hanno condiviso con me fatiche ed emozioni, o gli scambi di doni e gli abbracci dell'ultimo giorno con la promessa di ritrovarci il prossimo anno? Un sentito ringraziamento infine va a chi ha reso possibile tutto questo: Alfonso, Alessandra, Padre Gianpaolo e lo staff dei cuochi, che con il loro impegno ci hanno fatto sentire a casa. Concludo, rammentando il messaggio che ci ha lasciato Maurizio Piccinini, il SR delle Marche, nel salutarci nell'ultima sera: *«Tornati nelle vostre Comunità siate testimoni di quanto avete vissuto. Non limitatevi a raccontare un'esperienza: suscitare in quanti sono rimasti a casa la voglia e la curiosità di partecipare, di mettersi in gioco, perché lo scoutismo adulto passa attraverso esperienze, che non si possono solo raccontare, ma vanno vissute in prima persona».*

Marino Piazzalonga e Maria Grazia De Martin
Comunità Frari di Venezia

Ricordo di Paolo Linati

Come non ricordare il nostro amico Paolo, per 6 anni Magister della Comunità, con il quale noi di Saronno abbiamo condiviso una strada lunga oltre 30 anni. Difficile sintetizzare quello che era Paolo. Una persona non comune, uno scout DOC, un cristiano vero, un uomo dai mille occhi, con una capacità innata di vedere oltre, di prevedere gli sviluppi della Società, di intuirne i problemi, tra i primi a parlarci di globalizzazione. Lo scoutismo è per lui un modo di vivere nella storia e nel mondo, una proposta per dare senso alla vita, nel segno della speranza e della libertà. Un uomo aperto al mondo, pensa a un MASCI come realtà determinante nella Società. Uomo di frontiera, attento all'ambiente, alla politica, alle relazioni internazionali, al dialogo interreligioso, alla condizione della donna. Organizza seminari di animazione alla mondialità. Scrive: «Gli adulti scout sono nel mondo ma non sono del mondo». Sempre pronto a partire, a incontrare, a confrontarsi, a mettersi al servizio. Sempre disponibile, anche per raggiungere Comunità lontane. Sempre attivo e presente nella Comunità,

nella Regione, negli incontri Nazionali e Internazionali. Amante della montagna, grande camminatore, con lui inizia per il MASCI l'avventura della via Francigena. Interpreta la strada come metafora della vita, valorizza l'incontro con l'altro, con il diverso, con il debole. La sua storia lo vede impegnato nella scuola, nella società, in particolare nello scoutismo. Dal '62 al '65 in Madagascar insegnante in lingua francese come volontario.

Presidente della Focsiv dal '66 al '72. Insegnante di Matematica, presidente della sezione varesina di Mathe-sis. Scrive molti articoli su riviste di didattica della matematica e un testo *L'algoritmo delle occasioni perdute* in cui tratta di come i cambiamenti della Società abbiano influito sull'insegnamento. Dedica buona parte della sua vita allo scoutismo, senza scendere mai a compromessi, sempre fedele a stesso, a volte critico nelle scelte del Movimento. In ambito scout pronuncia la Promessa nel 1945. Negli anni 1953-1965 è capo riparto, capo clan e capogruppo, e dirige campi-scuola. Attivo per lo sviluppo del roverismo prima e del MASCI poi. Con Gabriella, sua moglie, nel MASCI dal 1988 nella comunità di Varese, e in quella di Saronno dal 1993. Negli anni 1992-95 fa parte del Comitato Esecutivo, con l'incarico di responsabile nazionale al settore Servizio – Educazione Politica. Dal 1995 al 1998 fa parte della Pattuglia Nazionale Servizio Educazione Politica e della Pattuglia Ambiente – Vita all'aperto e collabora alla redazione della rivista *Strade Aperte*. È anche membro del consiglio direttivo dell'Ente educativo *Andrea Ghetti*. Disponibile a ricoprire altri ruoli in regione e in ambito nazionale. Dice che «quando il servizio chiama lo scout risponde». Nell'ambito dello scoutismo pubblica moltissimi articoli sulla stampa del MASCI regionale e nazionale e numerosi testi, un paio tradotti anche in inglese e in francese per volere dell'allora Presidente del ISGF. Per noi della comunità è un padre, un fratello, un amico prezioso, generoso, leale, una persona che ascolta anche il dissenziente, che stimola sempre all'impegno, al servizio, alla trasmissione dei valori, alla presenza attiva nella città e nella chiesa. Un esempio di correttezza, di puntualità, di disponibilità, sempre propositivo e collaborativo. Un grande uomo e un grande maestro per molti di noi che hanno conosciuto lo scoutismo in età adulta. Difficile non pensarlo, non rivederlo tra noi con la sua modalità semplice di stare con tutti, con la figura eretta, capace di camminare sempre al passo del più lento. Che altro dire? Forse troppo, ma Paolo era tutto questo.

La Comunità di Saronno





24 AGOSTO 2016 – 24 AGOSTO 2026

Dieci anni fa, nella notte del 24 agosto 2016, un devastante terremoto colpiva il Centro Italia, spezzando centinaia di vite e cancellando case, strade, luoghi della memoria e intere comunità.

Amatrice fu uno dei luoghi più duramente colpiti. Dietro le immagini delle macerie c'erano persone, famiglie, storie. C'era una comunità ferita che doveva trovare la forza di ricominciare.

Il MASCI volle esserci.



DIVENTATE FIGLI DELLA LUCE (Gv.12,36)

È il motto che accompagna la Luce della Pace da Betlemme in questo Natale 2026

Le staffette percorreranno le tradizionali rotte nazionali raggiungendo con l'aiuto della rete scout ogni luogo del nostro paese, per poi estendersi capillarmente con le tante iniziative che la vedranno occasione di incontro, dialogo, preghiera e speranza.

Le Comunità Masci che saranno presenti nelle stazioni FS ad accogliere la Luce sono invitate ad iscriversi sul sito www.lucedellapace.it

Per sostenere i costi e l'organizzazione necessari per poter svolgere questa attività, è possibile fare una donazione sul conto in Banca Etica Iban IT17G0501802200000011794799

intestato **COMITATO LUCE DELLA PACE DA BETLEMME**

indicando nella causale: **Nominativo/Associazione – Città – contributo per LdB**